

COMUNE DI PALMI

(Città Metropolitana di Reggio Calabria)



IMPRESA INDIVIDUALE CILONA DAVIDE



PROGETTISTA



GEOLOGY - GEOPHYSICS - GEOTECHNICAL
GEORESOURCES - ENVIRONMENT
HYDROGEOLOGY

Geologo **DOMENICO PUTRINO**

Via B. Buozzi, 192 - 89015 Palmi (RC) - Tel. +39096623896
Mob. 3346439671 - p.e.: geostudio.putrino@gmail.com

COMMITTENTE

Impresa Individuale
Cilona Davide

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

(Ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i)

DI UN IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) E RECUPERO (R5) DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI
SITO IN C.DA PRATO DEL COMUNE DI PALMI (RC)

Identificazione elaborato

Tipologia Elaborato

Rev.

C	I	L	O	N	A	R	E	L	0	2	-	00
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Titolo elaborato

Studio preliminare di
impatto ambientale

Data: 11.02.2025

Formato: A4

File: REL

A	Febbraio 2025	V.I.A.	Putrino/Gerace	Putrino	---
EM/REV.	EM/REV.	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	---



RELAZIONE PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE

Titolo

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI - Art. 208 Dlgs. 152/2006

Istanza di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Documento

STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE

Coordinatore dello Studio

Geologo Domenico Putrino

Redattore:

Geol. Domenico Putrino

Committente

CILONA DAVIDE

P.Iva/C.F. 03095900803

Sede legale

C.da Vitica 22 - 89015

Palmi (Città Metr. Reggio C.)

Sede Impianto

Zona Industriale C.da Prato – Palmi (RC)

Comune di Palmi (RC) Fg.24 part.14-226 parte

1.	PREMESSA.....	4
2.	QUADRO NORMATIVO.....	6
3.	QUADRO AUTORIZZATIVO	8
3.1	DATI AZIENDALI SOGGETTO PROPONENTE	8
3.2	DATI IDENTIFICATIVI DELL'AREA ENTRO CUI SI SVOLGERANNO LE ATTIVITA' IN PROGETTO.....	8
4.	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	9
4.1	LOCALIZZAZIONE SU BASE IGM	10
4.2	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO SU IMMAGINE SATELLITARE	11
4.3	LOCALIZZAZIONE SU BASE CARTOGRAFICA CTR	12
4.4	LOCALIZZAZIONE SU BASE CATASTALE	13
4.5	DESTINAZIONE D'USO AREA DI INTERVENTO.....	14
5.	TIPOLOGIE DI RIFIUTI GIA' AUTORIZZATI IN PROCEDURE SEMPLIFICATE	15
6.	ELENCO DEI RIFIUTI RICHIESTI IN PROCEDURA ORDINARIA.....	16
7.	SISTEMA VINCOLISTICO.....	17
7.1	Q.T.R.P. (Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico)	17
7.2	P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)	21
7.3	PAI: (Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico)	26
7.4	PSEC (Piano Stralcio Erosione Costiera).....	27
7.5	VINCOLO FORESTAZIONE Vincolo di forestazione (R.D. n. 3267/1923).....	29
8.	QUADRO DI SINTESI REGIME VINCOLISTICO	30
9.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO ENTRO CUI SI SVOLGONO LE ATTIVITA' LEGATE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI	32
1.1	SUDDIVISIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO IN AREE FUNZIONALI	34
1.2	SINTESI DELLE ATTIVITA' SVOLTE NELL'UNITA' PRODUTTIVA.....	36
10.	MACCHINARI UTILIZZATI NELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO.....	38
11.	ASPETTI AMBIENTALI	39
11.1	ALTERNATIVA ZERO.....	39
11.2	ALTERNATIVE RAGIONEVOLI	39
11.3	CUMULI CON ALTRI PROGETTI	40
11.4	QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	41
11.5	CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE	41
12.	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	43
12.1	POPOLAZIONE	43
12.2	FLORA E FAUNA.....	44
12.3	SUOLO E SOTTOSUOLO	45
	AMBIENTE IDRICO (ACQUE SUPERFICIALI E ACQUE SOTTERRANEE).....	45
12.4	ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA	46

12.5	PAESAGGIO E BENI STORICO-ARCHEOLOGICI.....	47
12.6	RUMORE E VIBRAZIONI	48
12.7	INTERAZIONE TRA FATTORI	48
12.8	Conclusioni	49
13.	QUADRO RIASSUNTIVO IMPATTI, ENTITÀ E MISURE DI MITIGAZIONE	50
14.	ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO.....	51
14.1	PROBABILITÀ DELL'IMPATTO.....	51
14.2	DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO.....	51
15.	CONCLUSIONI: FATTIBILITÀ DELL'INTERVENTO E RAPPORTI DI COERENZA CON LA NORMATIVA VIGENTE	52

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A.(ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------

1. PREMESSA

Il proponente dell'intervento richiesto in questo studio è l'impresa individuale **CILONA DAVIDE** con sede amministrativa in **C.da Vitica 22, del Comune di Palmi (RC)**. La società opera nel campo della produzione di inerti da diversi decenni ed è assiduamente impegnata nella realizzazione di opere pubbliche. Nell'ambito delle attività svolte l'impresa, tra l'altro, **il recupero di rifiuti classificati speciali non pericolosi, in regime semplificato**, autorizzato con provvedimento **A.U.A. n°15 del 20.12.2024 dal Comune di Palmi** ai sensi degli artt. 214 e 216 del DLgs 03.04.2006 n° 152 e s.m.i. cosiddetto "Testo Unico dell'Ambiente". **La società è, quindi iscritta al Registro delle imprese che effettuano procedure semplificate di gestione di rifiuti speciali non pericolosi ci cui al comma 3 dell'art. 216 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii. al n° 15/AUA/24.** Le operazioni di recupero autorizzate nel sito sono la messa in riserva funzionale al recupero (R13) il recupero (R5) e l'utilizzo per recuperi ambientali (R10) per un quantitativo massimo di 3000 t/annue ed un quantitativo giornaliero in R5 di 10 t/g

Per motivazioni varie, legate a strategie di mercato ma anche per ottimizzare i processi che si svolgono all'interno dell'area, in linea con quelle che sono oggi le norme in materia ambientale che prediligono il recupero dei prodotti derivanti dai processi di demolizione piuttosto che lo smaltimento in discarica, la società ha richiesto agli scriventi di attivare le procedure che consentono **il passaggio dal regime autorizzativo semplificato al regime autorizzativo ordinario disciplinato dall'art. 208 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.** più prestante della semplice iscrizione in quanto consente una maggiore flessibilità di conferimento dei rifiuti trattati (R5) e messi in riserva (R10) la gestione di maggiori quantitativi di rifiuti e la conseguente maggior produzione di MPS e/o prodotti destinati ad altri centri di recupero.

Tale tipologia di richiesta presuppone che venga superata la soglia delle 10 t/giorno in R5 e delle 40 t/giorno in R13, pertanto, in linea con quanto previsto dal Regolamento Regionale 03 del 04.08.2008, così come integrato dal DGR 535 del 31.03.2009 e del Dlgs 152/2006 Parte Seconda, Allegato IV il quale recita: "sono sottoposti a procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale. **punto 7, lettera zb), gli "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,** si è proceduto con la verifica di assoggettabilità a VIA

4

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI - Art. 208 Dlgs. 152/2006 **Istanza di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.**

Con la presente, pertanto, si intende procedere alla richiesta di assoggettabilità a VIA al recupero di rifiuti non pericolosi fino ad un quantitativo complessivo di:

- 115000 ton/anno in R5
- 57500 ton/anno in R13

Rispetto alla precedente iscrizione:

- rimangono invariate le superfici destinate a tale esercizio;
- rimangono invariati le tipologie di recupero già autorizzate (R5 ed R13);
- è escluso il codice EER170103 già autorizzato in procedure semplificate
- viene aggiunto il codice EER 200301 ;
- è richiesto un maggiore quantitativo di rifiuti trattati, sia giornalieri che annui.

Tutto già non renderà necessarie ulteriori dotazioni tecniche

La transizione verso un'economia circolare è al centro della strategia europea per garantire una crescita sostenibile e compatibile con l'ambiente. La sostenibilità ambientale è uno degli obiettivi primari che devono essere perseguiti dalle

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A.(ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------

azioni politiche, in particolare per quanto riguarda la produzione e gestione dei rifiuti; tra l'altro la produzione di rifiuti da demolizione e costruzione rappresenta una quota significativa del complessivo dei rifiuti prodotti in Italia e in Europa e pertanto va incentivato il recupero ed il riciclo / riutilizzo sotto diverse forme, avendo cura della sicurezza sul piano ambientale.

Il progetto promosso dalla Ditta si inserisce pienamente nei principi fondanti dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale, mirando a disincentivare il ricorso alla discarica e a ridurre il prelievo di risorse naturali, attraverso il recupero e il reinserimento dei materiali trattati nel ciclo produttivo.

L'approccio adottato rispecchia una visione moderna e responsabile della gestione dei rifiuti, che attribuisce valore alle frazioni recuperabili, trasformandole in materie prime secondarie utili per nuovi impieghi, riducendo al minimo gli scarti non riutilizzabili.

L'impianto di trattamento proposto, destinato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, è in linea con i principi e gli obiettivi delineati dalla Parte IV del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – "Norme in materia ambientale", e s.m.i., che disciplina la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati.

Il cosiddetto Codice dell'Ambiente, infatti, promuove un modello di gestione fondato su recupero, riutilizzo e riciclo, relegando il mero smaltimento a opzione residuale e marginale. La filosofia normativa sottostante riconosce ai rifiuti un valore economico e ambientale, in quanto risorse da valorizzare attraverso idonei processi di trattamento e trasformazione.

Per ottemperare agli adempimenti normativi connessi alla gestione in forma ordinaria dei rifiuti, il proponente ha formalmente conferito incarico allo:



STUDIO PUTRINO, composto da:

- Geol. Domenico Putrino, iscritto all'Ordine dei Geologi della Calabria al n. 296;
- Geol. Nicolas Putrino, iscritto all'Ordine dei Geologi della Calabria al n. 1342;
- Geol. Rocco Loiaconi, iscritto all'Ordine dei Geologi della Calabria al n. 1185;
- Christian Gerace, tecnico specializzato in rilievi topografici, GIS e CAD;

5

per la predisposizione della documentazione tecnica progettuale necessaria alla richiesta di autorizzazione ordinaria per la gestione di rifiuti speciali non pericolosi, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e in conformità ai criteri definiti dal D.M. 27 settembre 2024, n. 127 (Regolamento "End of Waste" per gli aggregati riciclati).

L'elaborato che segue rappresenta un documento tecnico di supporto alla fase decisionale delle autorità competenti, finalizzato a:

- accertare, in via preliminare, la compatibilità ambientale dell'impianto e delle attività previste;
- valutare l'eventuale presenza di impatti negativi e significativi sulle componenti ambientali e sul contesto territoriale di riferimento;
- dimostrare la conformità dell'iniziativa ai requisiti previsti dalla normativa vigente in materia ambientale, urbanistica, sanitaria e di tutela del territorio.

2. QUADRO NORMATIVO

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Parte Seconda, e s.m.i., Allegato IV, sono sottoposti a procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale. punto 7, lettera zb), gli *“impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*, Tutto ciò premesso, il presente Studio ha la finalità di investigare, dal punto di vista ambientale, l'impatto derivante dall'aumento della quantità annua di rifiuti da recuperare, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare, dall'art. 19 e dall'Allegato IV- bis del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.,

“Art. 19 ‘Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA’ 1.

1. I proponente trasmette all'autorità competente lo studio preliminare ambientale in formato elettronico, redatto in conformità a quanto contenuto **nell'allegato IV-bis** alla parte seconda del presente decreto.”

Allegato IV-bis “Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19”

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:
 - a. la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;
 - b. la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.
2. La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.
3. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da: a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente; b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.
4. Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V.
5. Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

Allegato V “Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19”

1. Caratteristiche dei progetti Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:
 - a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;
 - b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;
 - c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;
 - d) della produzione di rifiuti;
 - e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;
 - f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;
 - g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.

2. Localizzazione dei progetti.

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;
- b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A.(ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------

c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

- c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;
- c2) zone costiere e ambiente marino;
- c3) zone montuose e forestali;
- c4) riserve e parchi naturali;
- c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;
- c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;
- c7) zone a forte densità demografica;
- c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;
- c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.

I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;
- b) della natura dell'impatto;
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;
- e) della probabilità dell'impatto;
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A.(ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------

3. QUADRO AUTORIZZATIVO

La Società proponente è in possesso di autorizzazione alla gestione di rifiuti speciali non pericolosi in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. provvedimento **A.U.A. n°15 del 20.12.2024** dal **Comune di Palmi (Città Metropolitana di Reggio Calabria)**.

3.1 DATI AZIENDALI SOGGETTO PROPONENTE

SOGGETTO PROPONENTE

Ditta: **IMPRESA INDIVIDUALE CILONA DAVIDE**

Sede Legale: **PALMI c.da Vitica 22 CAP 89015**

C.F. e Partita IVA: **03095900803**

REA: **RC209706**

Indirizzo Mail e PEC: cilonadavide@arubapec.it

Legale Rappresentante: **Cilona Davide**

Luogo e data di nascita: **Polistena il 25.04.1998**

Residenza: **Palmi (RC) C. da Vitica, 22**

Codice fiscale: **CLNDVD98D25G791F**

3.2 DATI IDENTIFICATIVI DELL'AREA ENTRO CUI SI SVOLGERANNO LE ATTIVITA' IN PROGETTO

IDENTIFICAZIONE DELL'AREA

Indirizzo Impianto: **Zona Industriale C. da Prato PALMI (RC)**

Estremi Catastali Catasto terreni **Comune di Palmi (RC) Foglio 24 particella n. 14-226 parte**

Superficie particelle: **19.820 mq**

Totale superficie utilizzata per gli scopi: **2.312 mq**

Superficie pavimentata in cls **2.312 mq**

Superficie utilizzata per la messa in riserva rifiuti **400 mq**

Superficie destinata operazioni di trattamento, vagliatura, accumulo, spazi di movimento, deposito di MPS ed altre ecc: **2.312 mq**

Superficie del lotto non interessata dal progetto: **17.508 mq**

Destinazione Urbanistica: **Zona Industriale di Palmi – C. da Prato**

Destinazione A1: **Ambito destinato ad attività industriali, commerciali, artigianali e per la grande distribuzione**

Attività che si intende esercitare presso l'area dedicata a tali scopi: **recupero rifiuti speciali non pericolosi**

4. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il sito dove si colloca l'impianto ricade nel Comune di Palmi in loc. Prato in zona industriale D. L'impresa **INDIVIDUALE CILONA DAVIDE** ha un contratto di affitto dell'area stipulato con i titolari del terreno signori

- FALVO ENNIO registrato all'Agenzia delle Entrate di Palmi in data 30.05.2024 al n° 638 serie 3,
- CRUCITTI FRANCESCO registrato all'Agenzia delle Entrate di Palmi in data 30.05.2024 al n° 636 serie 3i (All. 1).

L'area in studio interessa la particella 14 in parte e la part 226 in parte del Foglio 24 Palmi per uno sviluppo complessivo di **mq 2312**. Si tratta di un'area sostanzialmente pianeggiante, con lievissima pendenza verso sud. L'area confina a nord con la Strada Provinciale Palmi-Ponte Vecchio mentre i restanti lati confinato con terreni di proprietà o terreni agricoli di altra ditta. Di seguito si riportano gli stralci corografici/aerofotogrammetrici/planimetrici dell'area interessata dal progetto, mentre per una consultazione più dettagliata si rimanda alle tavole allegate.

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A.(ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------

4.1 LOCALIZZAZIONE SU BASE IGM

L'intera area rientra all'interno del Foglio Palmi 589 IGM Scala 1:25:000

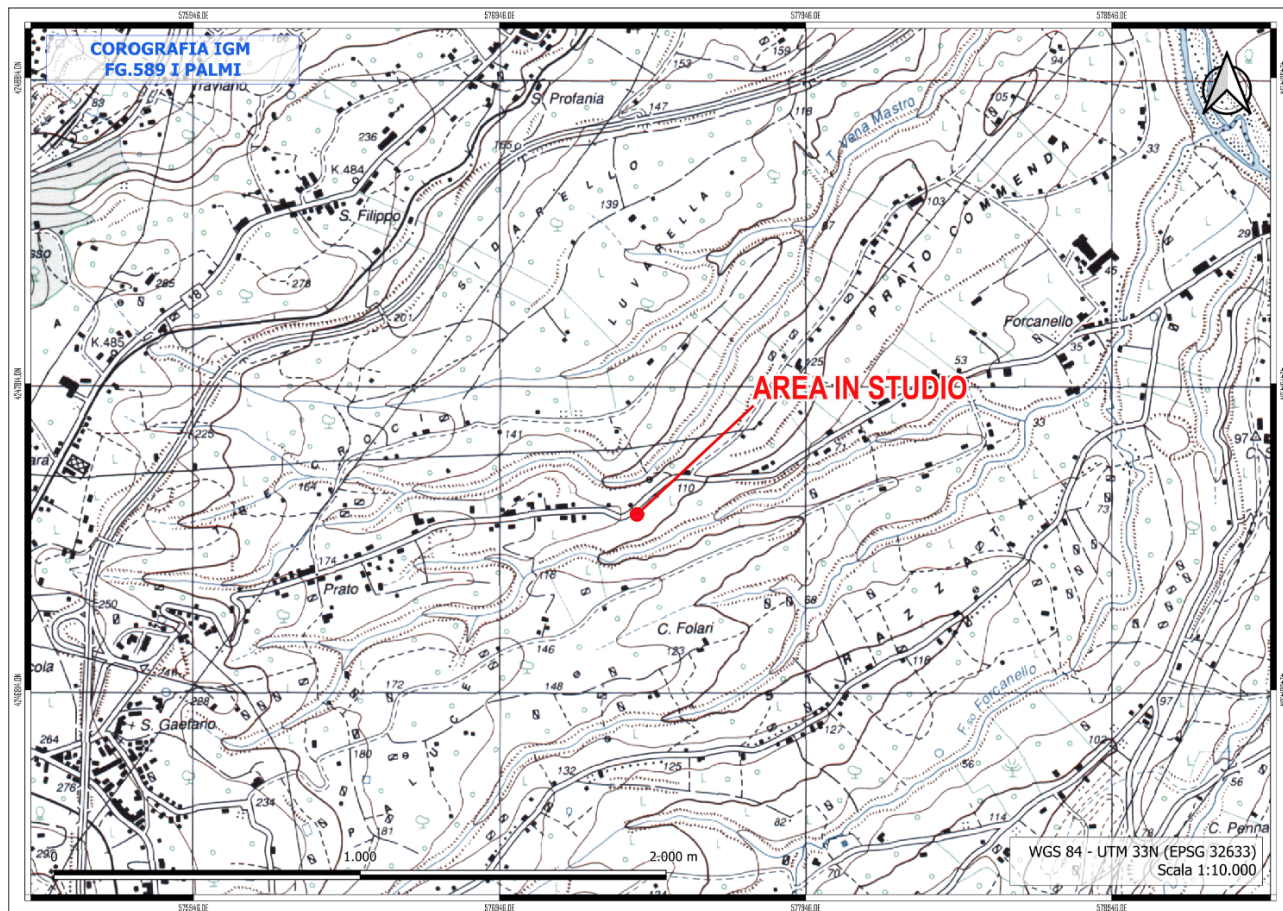


Figura 1 Corografia

4.2 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO SU IMMAGINE SATELLITARE

A seguire l'immagine satellitare estratta da Google Satellite con individuata l'area interessata dal progetto.



Figura 2 Localizzazione dell'area su immagine satellitare – rappresentazione fuori scala

4.3 LOCALIZZAZIONE SU BASE CARTOGRAFICA CTR

A seguire la Carta Tecnica Regionale con individuata l'area interessata dal progetto - Elemento 589032

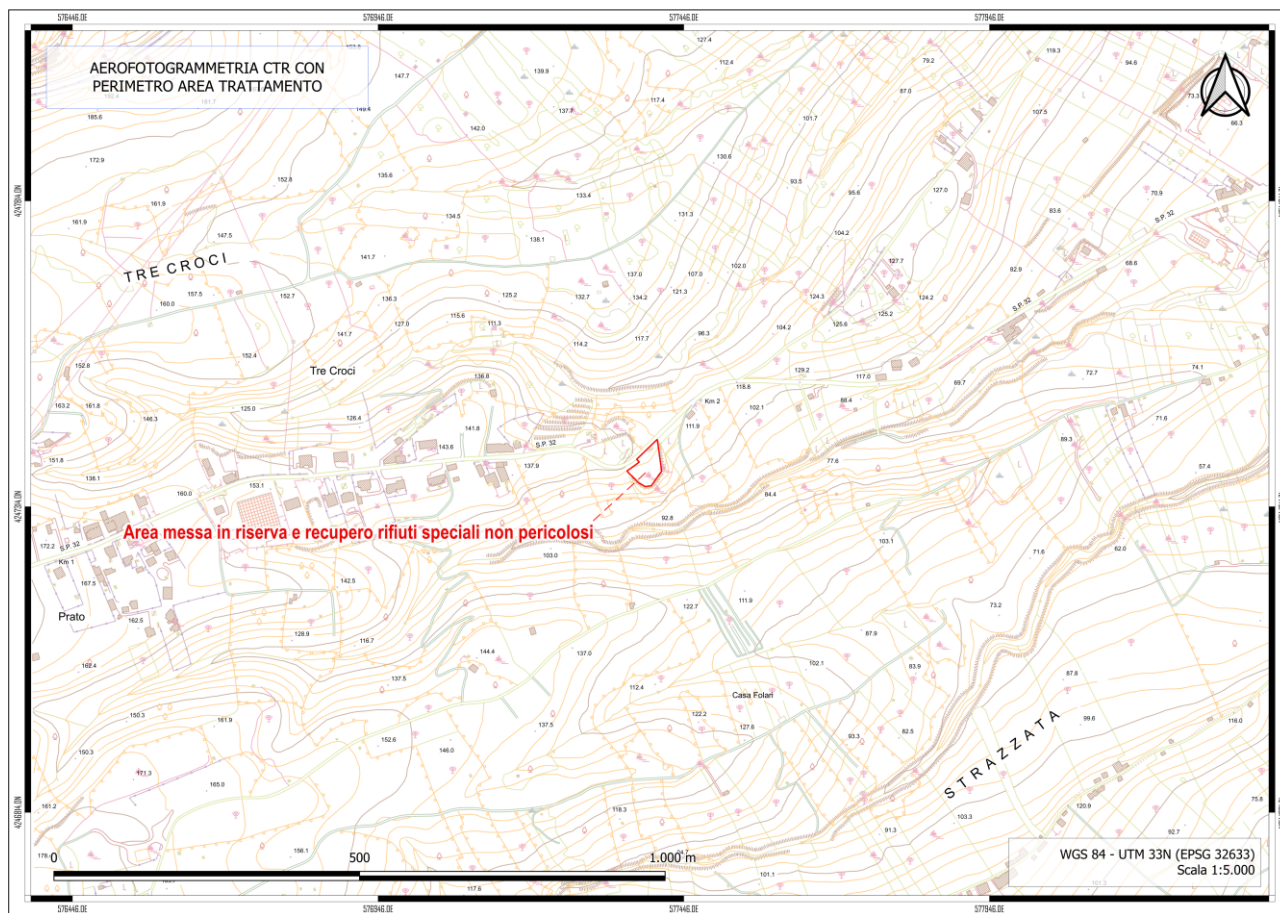


Figura 3 Localizzazione dell'area di interesse su CTR base 1:5000 – rappresentazione fuori scala (cfr tav. 3.0 di progetto)

4.4 LOCALIZZAZIONE SU BASE CATASTALE

Comune di Palmi (RC) – NCT Foglio n.24 Part.IIa n.14 - 226 parte

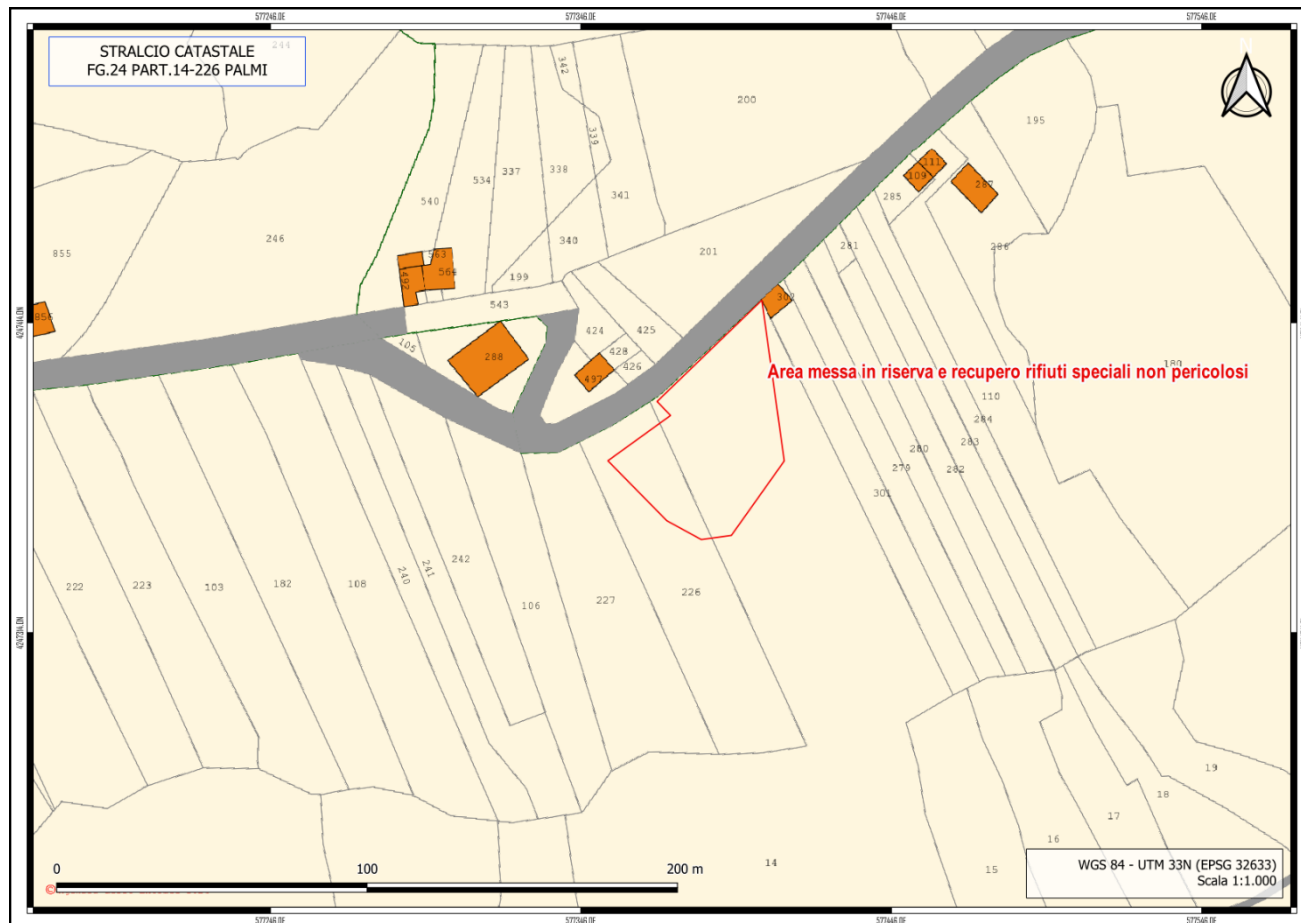


Figura 4 Localizzazione dell'area su base catastale 1:1000 – rappresentazione fuori scala (cfr tav. 4.0 di progetto)

Foglio	Particella	Superficie particella (mq)	Superficie intervento (mq)
24	226	3.000	517
	14	19.820	1.795
Superficie totale particelle		22.820	----
Superficie totale intervento		----	2.312

4.5 DESTINAZIONE D'USO AREA DI INTERVENTO

L'area di intervento ricade all'interno dell'ATO "D" ambito destinato ad attività industriali, commerciali, artigianali e per la grande distribuzione ed è urbanisticamente regolato dal "PSC del Comune di Palmi ricadendo in "ATO D Esistente – regolata dall'art.113 delle Norme Tecniche di Attuazione.

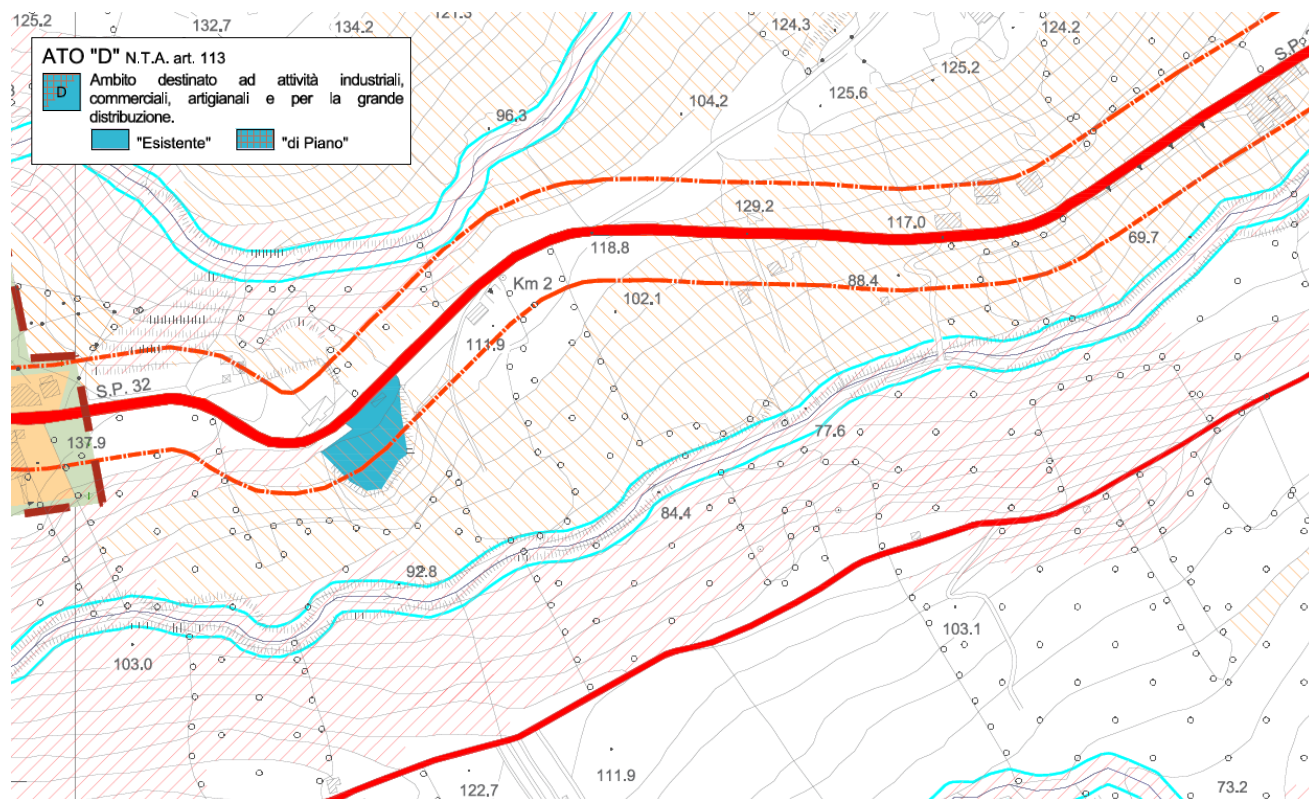


Figura 5 Estratto Tav 22 Urb dal Psc di Palmi – rappresentazione fuori scala

5. TIPOLOGIE DI RIFIUTI GIA' AUTORIZZATI IN PROCEDURE SEMPLIFICATE

L'impresa individuale Cilona Davide esercita attualmente l'attività di gestione di rifiuti speciali non pericolosi in REGIME DI PROCEDURA SEMPLIFICATA AI SENSI DELL'ART. 216 DEL D.LGS. 152/2006, sulla base del Provvedimento Unico n. 15 del 20/12/2024 rilasciato dal Comune di Palmi. Il titolare dell'attività è il sig. Cilona Davide, nato a Polistena (RC) il 25/04/1998, residente a Palmi (RC), Contrada Vitica 22, codice fiscale CLNDVD98D25G791F.

La ditta è registrata come Impresa Individuale "Cilona Davide", con sede legale in Palmi (RC), Contrada Vitica 22 – CAP 89015, C.F. e P.IVA 03095900803, iscritta al REA al n. RC-209706. L'indirizzo PEC è cilonadavide@arubapec.it.

Codici EER (ex CER) autorizzati

L'attività attuale prevede il recupero dei seguenti rifiuti non pericolosi:

- 17.09.04 – Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03
- 17.01.01 – Cemento
- 17.01.02 – Mattoni
- 17.01.03 – Mattonelle e ceramiche
- 17.01.07 – Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17.01.06
- 17.08.02 – Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17.08.01
- 17.03.02 – Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01*
- 17.05.04 – Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03
- 17.05.08 – Pietrisco tolto d'opera

Attività di recupero autorizzate

Le operazioni autorizzate sono:

- R5 – Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 – Messa in riserva di rifiuti ai fini del recupero

I limiti quantitativi autorizzati sono i seguenti:

- Fino a 3.000 tonnellate annue complessive;
- Fino a 10 tonnellate/giorno in R5
- Fino a 40 tonnellate/giorno in R13

Aggiornamenti o modifiche successive

Non risultano modifiche, aggiornamenti o integrazioni successive al rilascio del provvedimento autorizzativo da parte del Comune di Palmi.

6. ELENCO DEI RIFIUTI RICHIESTI IN PROCEDURA ORDINARIA

Nel presente paragrafo si riportano i codici EER per i quali si richiede l'autorizzazione in regime ordinario ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, finalizzata al recupero di rifiuti non pericolosi e alla produzione di aggregati riciclati conformi al D.M. 127/2024. L'elenco tiene conto dei rifiuti già trattati in procedura semplificata, con l'esclusione del codice 17 01 03 (mattonelle e ceramiche) e con l'aggiunta del codice EER 200301 non appartenente al Capitolo 17 dell'elenco dei rifiuti Europei. Tutti i codici riportati risultano espressamente inclusi nell'Allegato 1 del D.M. 127/2024, e sono idonei ad alimentare il processo di produzione di aggregati recuperati secondo i requisiti tecnici e ambientali previsti dalla norma. Per ciascun codice è specificata, ove possibile, la provenienza tipica, la descrizione sintetica del materiale.

Elenco dei rifiuti da autorizzare in procedura ordinaria ed ammessi per la produzione di aggregato recuperato

Codice EER	Descrizione rifiuto	Provenienza tipica	Note
17 01 01	Cemento	Demolizioni edilizie	Conforme DM 127/2024
17 01 02	Mattoni	Demolizioni edilizie	Conforme DM 127/2024
17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 170106	Cantieri edili	Conforme DM 127/2024
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	Rifacimenti stradali	Conforme DM 127/2024
17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	Scavi e movimento terra	Conforme DM 127/2024
17 05 08	Pietrisco tolto d'opera	Lavori infrastrutturali	Conforme DM 127/2024
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	Demolizioni/intonaci	Conforme DM 127/2024
17 09 04	Rifiuti misti da costruzione e demolizione, diversi da 17 09 01-02-03	Cantieri e interventi edili generici	Conforme DM 127/2024
200301	Rifiuti urbani non differenziati limitatamente alla frazione inerte dei rifiuti abbandonati provenienti da attività di costruzione e demolizione	Altri rifiuti inerti di origine minerale non appartenenti al Capitolo 17 dell'elenco dei rifiuti Europei Provenienti da attività di costruzione e demolizione	Conforme DM 127/2024

Tabella 1 Elenco dei rifiuti richiesti in procedura ordinaria

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art. 19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------

7. SISTEMA VINCOLISTICO

Al fine di inquadrare l'opera nel contesto normativo e pianificatorio di riferimento sono stati analizzati gli strumenti territoriale a scala regionale, provinciale e locale.

7.1 Q.T.R.P. (Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico)

Approvato con deliberazione 134 del 1.08.2016, disciplinato dagli artt. 17 e 25 della Legge urbanistica Regionale 19/02 e ss.mm.ii., è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per l'identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali. Il QTRP ha valore di piano urbanistico-territoriale ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del D.Lgs n. 42/2004. Esplicita la sua valenza paesaggistica direttamente tramite normativa di indirizzo e prescrizioni e più in dettaglio attraverso successivi Piani Paesaggistici di Ambito (PPd'A) come definiti dallo stesso QTRP ai sensi del D.Lgs n. 42/2004. Interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i.), e si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso i seguenti aspetti fondamentali: a) rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di " ", finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale "risparmio di territorio"; b) considerare il QTRP facente parte della con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo; c) considerare il , in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio "di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica" (articolo 5) all'interno del QTRP; d) considerare prioritaria la politica di attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio. Le disposizioni in esso contenute sono cogenti per gli strumenti di pianificazione sotto ordinata e immediatamente prevalenti su quelle eventualmente difformi. Di seguito si riportano le tavole principali del QTRP che hanno attinenza con lo studio intrapreso e le interferenze derivanti dalle azioni di progetto

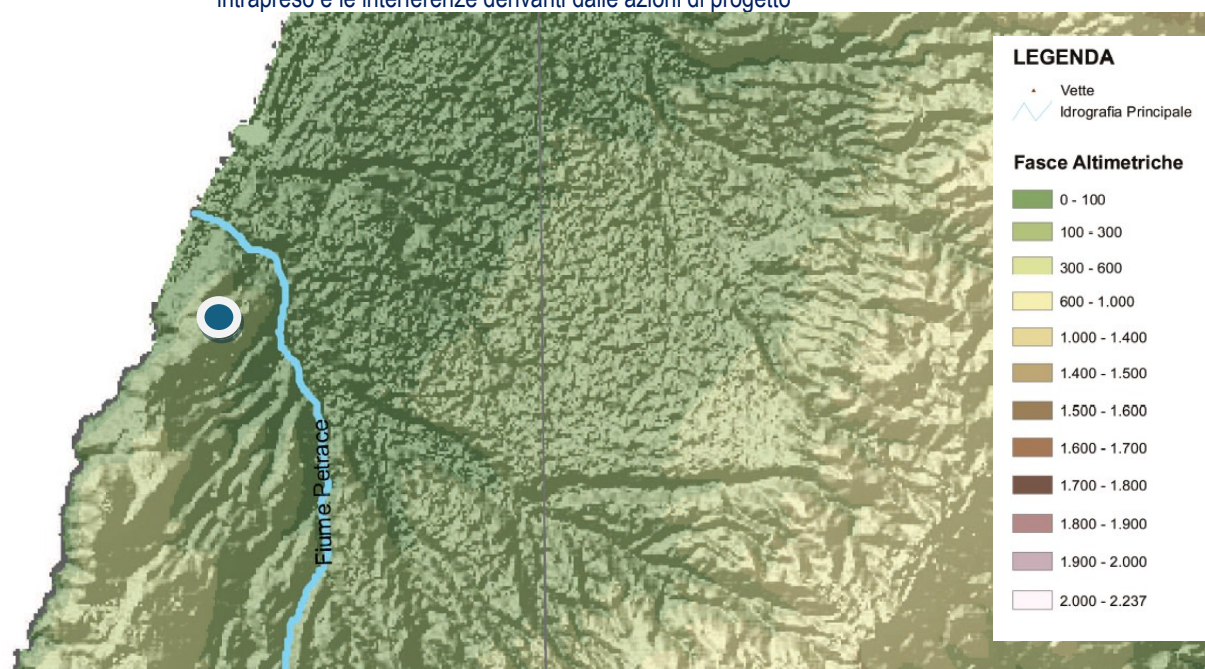


Figura 6 Orografia e fasce altimetriche

La fascia altimetrica entro cui si colloca l'area di interesse è quella tra 100 e 300 m s.l.m.. La quota del sito ove è previsto l'intervento è pari a 114 mt. Non vi sono elementi che limitano l'intervento in progetto

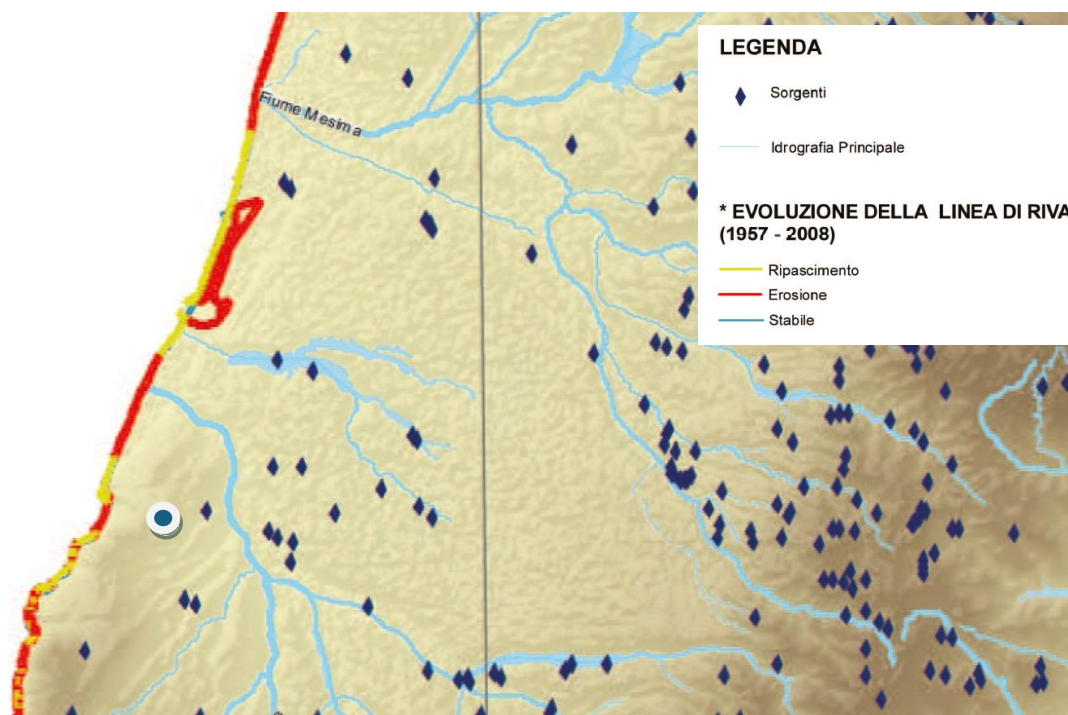


Figura 7 Idrografia ed evoluzione della riva

Il sito di interesse si colloca nella fascia collinare del Bacino della Fiumara Petrace. Il regime idrografico principale è costituito dalla Fiumara Petrace, Budello e Mesima. Tutte e tre si collocano a distanze significative e non interferenti con l'area in studio. Non vi sono elementi di rischio.

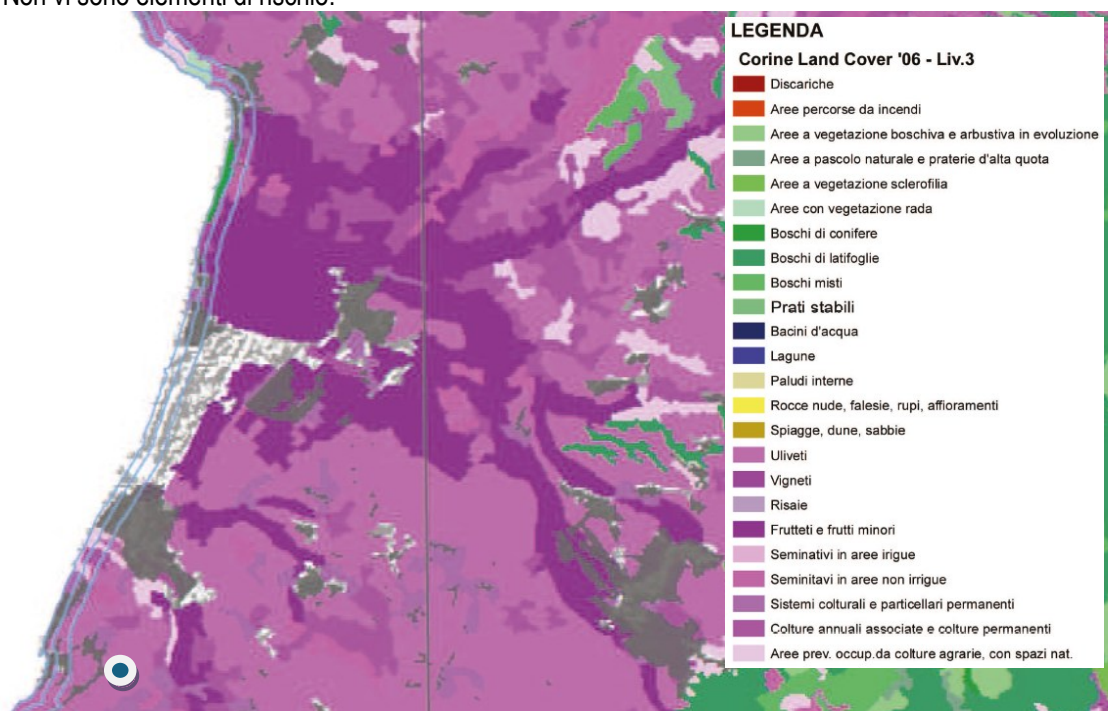


Figura 8 Uso del suolo

L'intero territorio ricade in aree seminate non irrigue con presenza di strutture ed infrastrutture a carattere industriale.
L'attività non altera e non modifica quella che è la destinazione d'uso del suolo già destinato ad attività industriali.

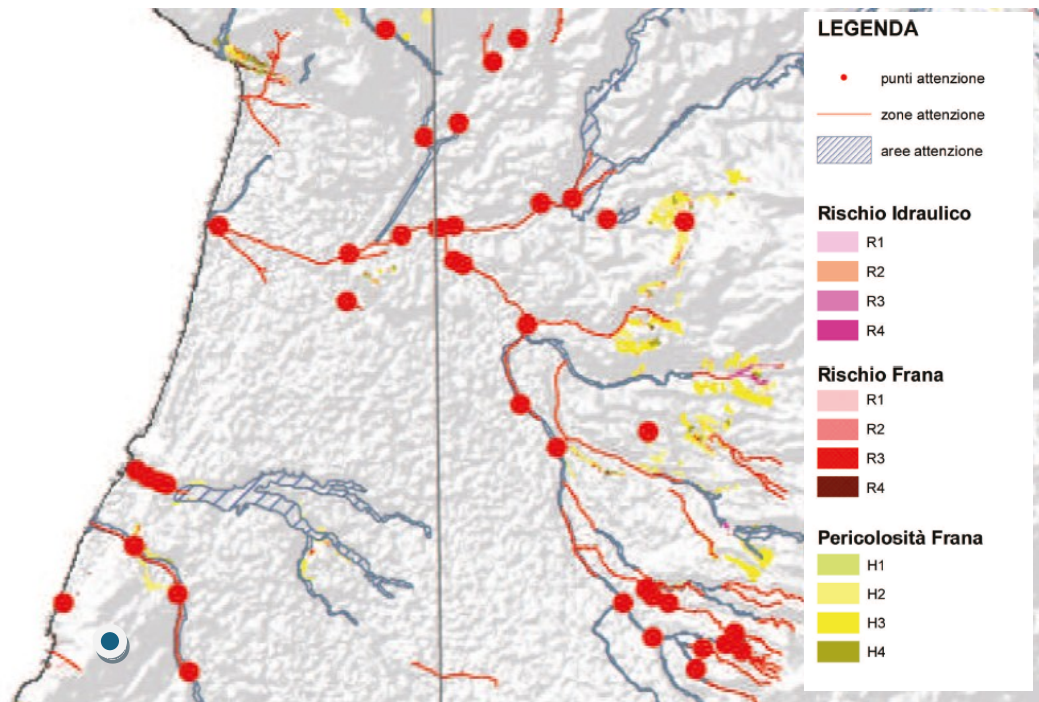


Figura 9 Rischio frane ed alluvioni

L'intero ambito non è interessato da rischio frana e/o alluvioni. Il territorio entro cui si colloca l'area di intervento è completamente pianeggiante.

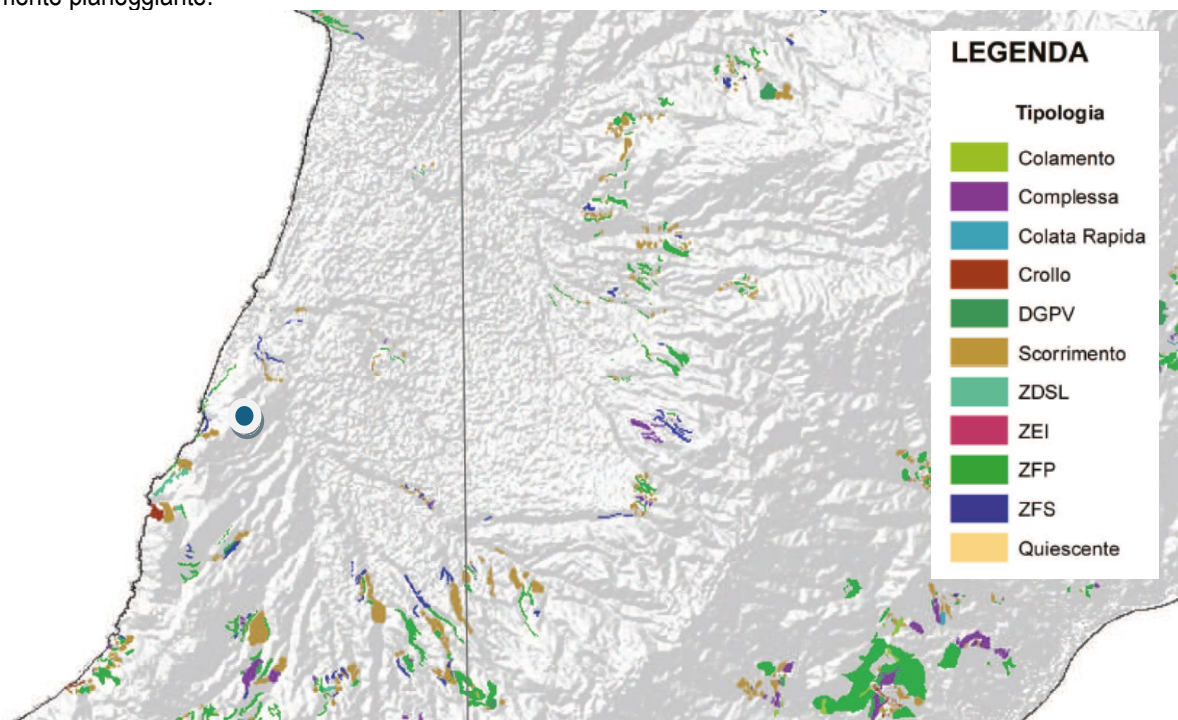


Figura 10 Movimenti di massa

Nell'ambito di interesse sono esclusi movimenti di massa. Non vi sono elementi di rischio

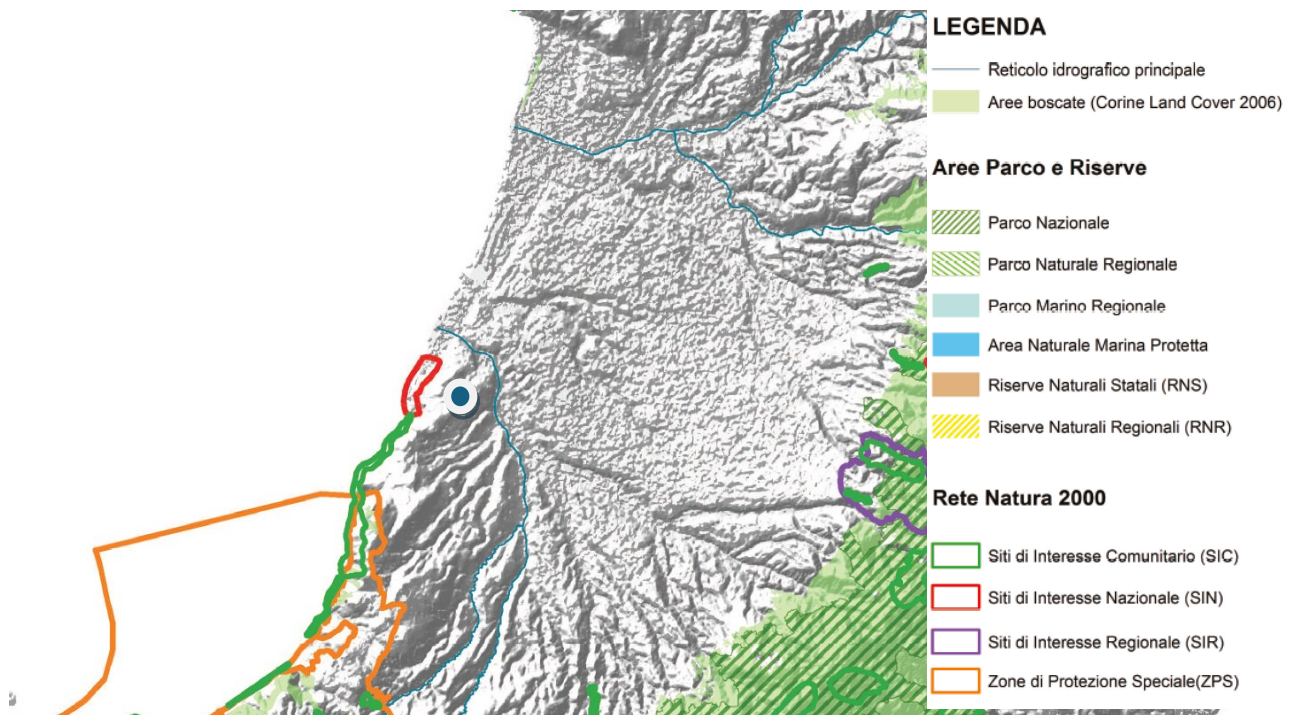


Figura 11 Aree protette

L'intero ambito entro cui si colloca l'area di interesse gravita all'esterno di aree naturali protette, parchi o riserve, come si evince dalla cartografia di Fig. 6

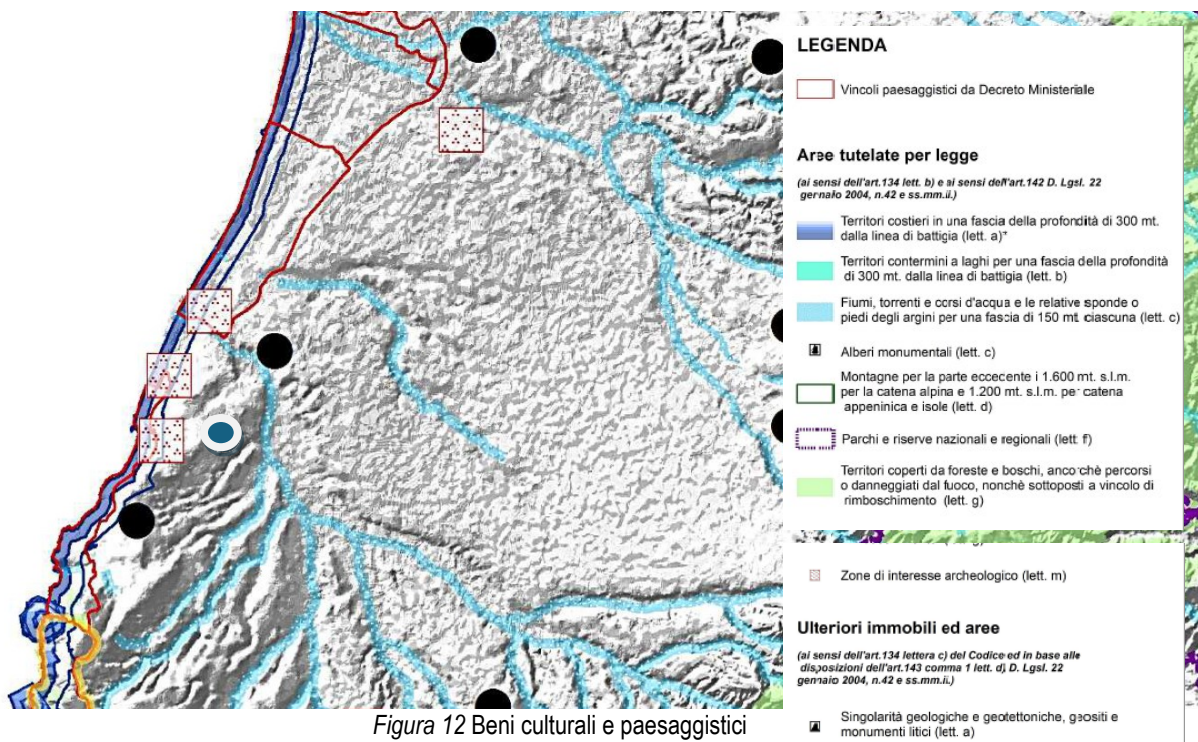


Figura 12 Beni culturali e paesaggistici

L'intera area non è sottoposta a vincolo paesaggistico da Decreto ministeriale. Nell'area non sono previste attività di scavo e movimenti terra. Si procederà alla sola divisione funzionale degli spazi attraverso new jersey o al posizionamento di strutture prefabbricate, appoggiate sul suolo, senza che vi sia necessità di scavi e/o riporti.

7.2 P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)

Approvato con delibera del Consiglio Provinciale n° 39 del 26.05.2016 Secondo l'art. 18 della Legge Urbanistica regionale il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. Di seguito si riportano le tavole principali del PTCP che hanno attinenza con lo studio intrapreso e le interferenze derivanti dalle azioni di progetto.

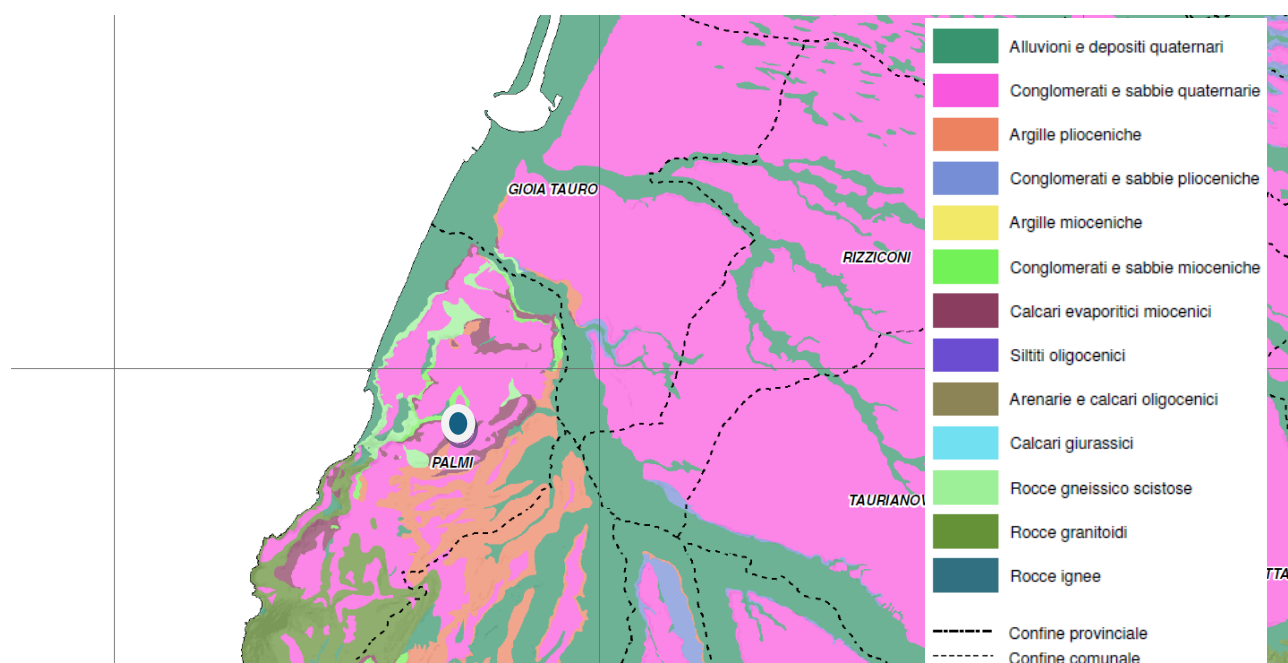


Fig. 8 Geolitologia

L'area di interesse si colloca sui conglomerati e sabbie del pleistocene. Nessuna limitazione imposta dalle caratteristiche litologiche delle formazioni affioranti.

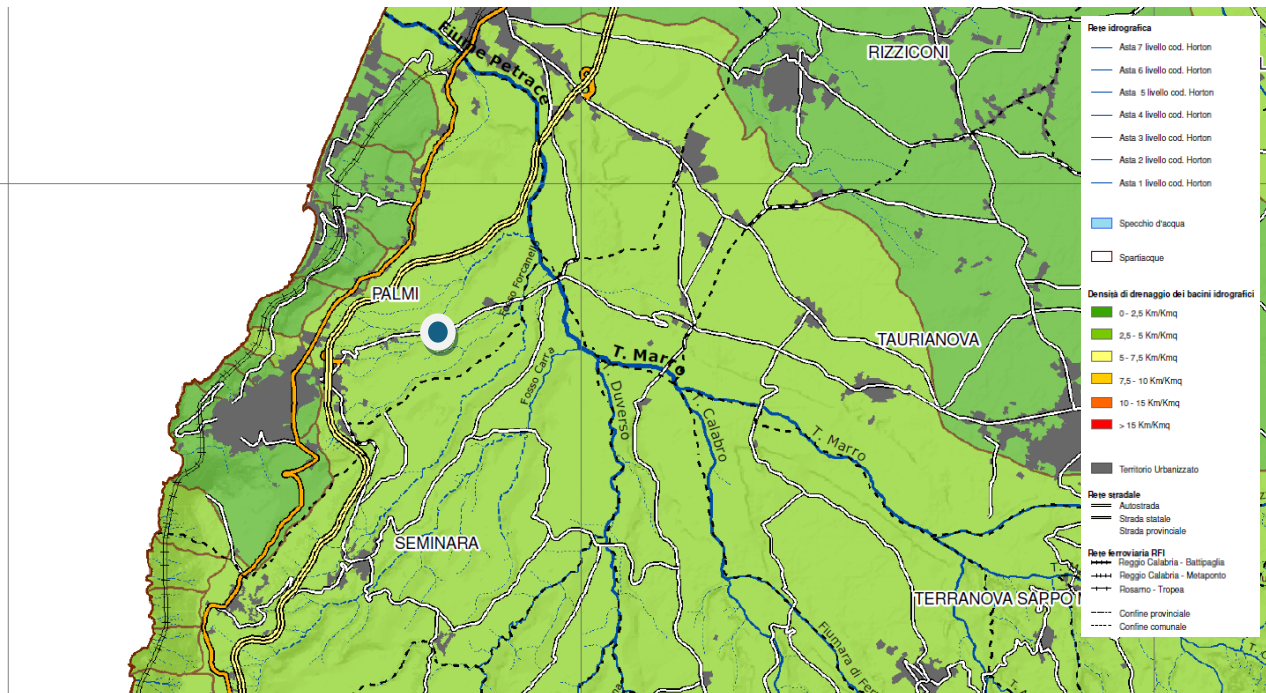


Fig. 9 Rete idrografica

I principali elementi idrografici si collocano a distanze significative dal sito di intervento.

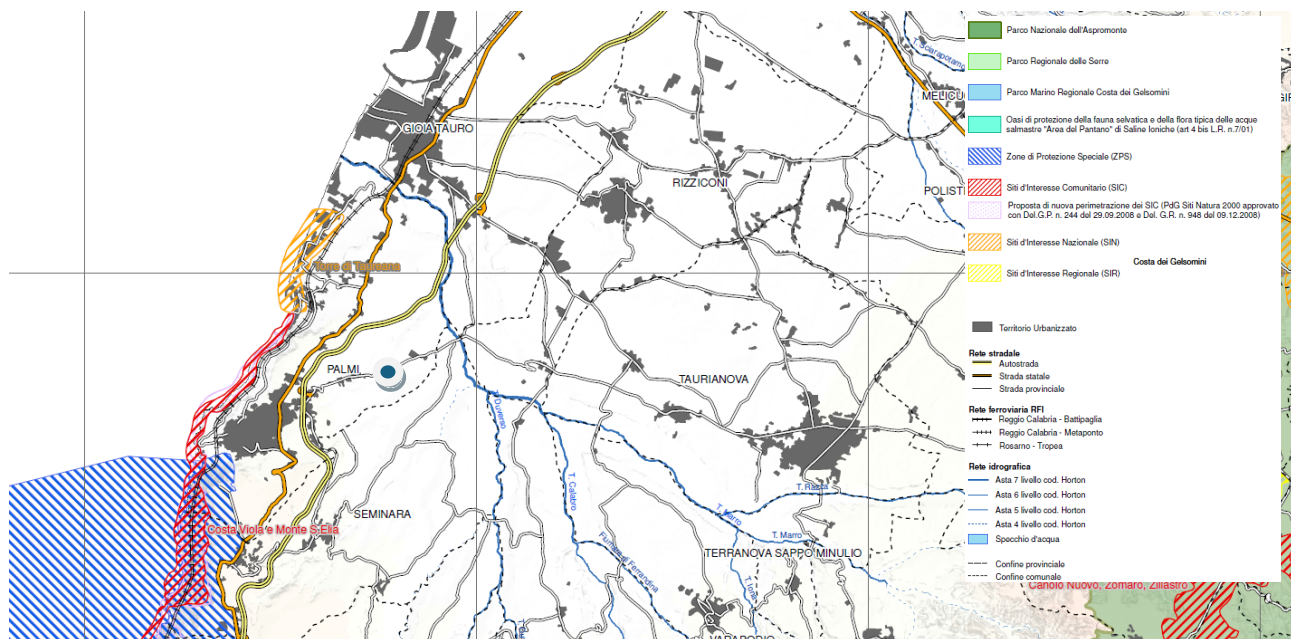


Figura 13 Aree Naturali Protette

L'area di interesse gravita all'esterno di aree naturali protette.

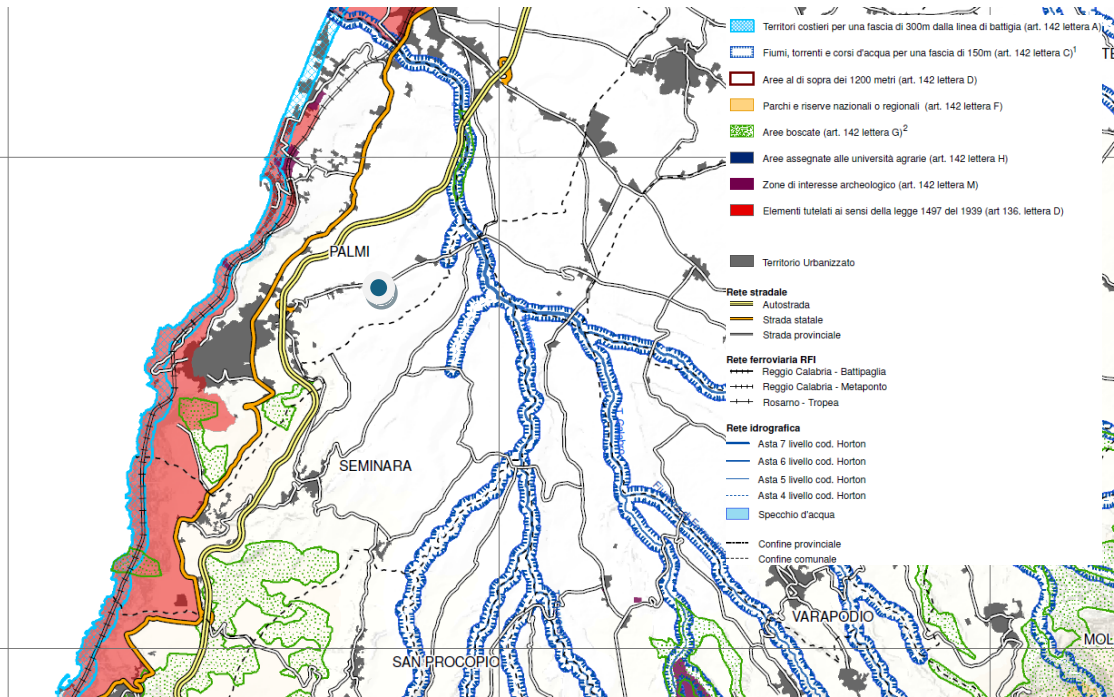


Figura 14. Aree di interesse paesistico

L'area in studio non rientra tra le aree di interesse paesistico (D.L. 22/01/2004, n.42).

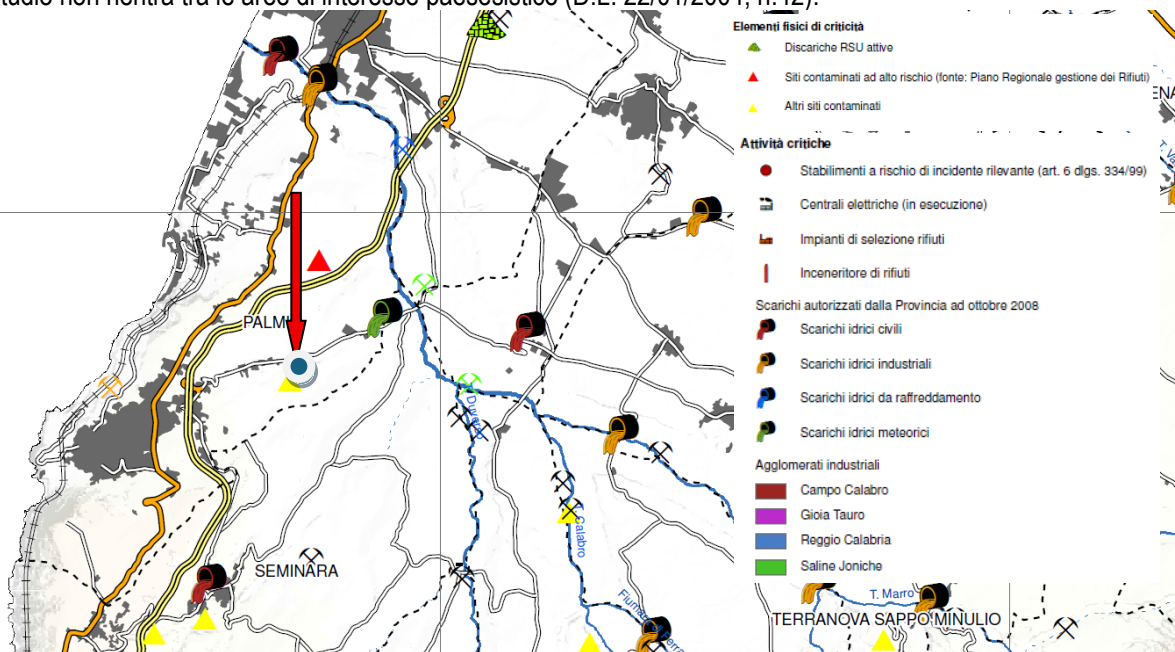


Figura 15 Detrattori ambientali

L'area di interesse non ricade all'interno delle attività critiche e negli elementi fisici di criticità.

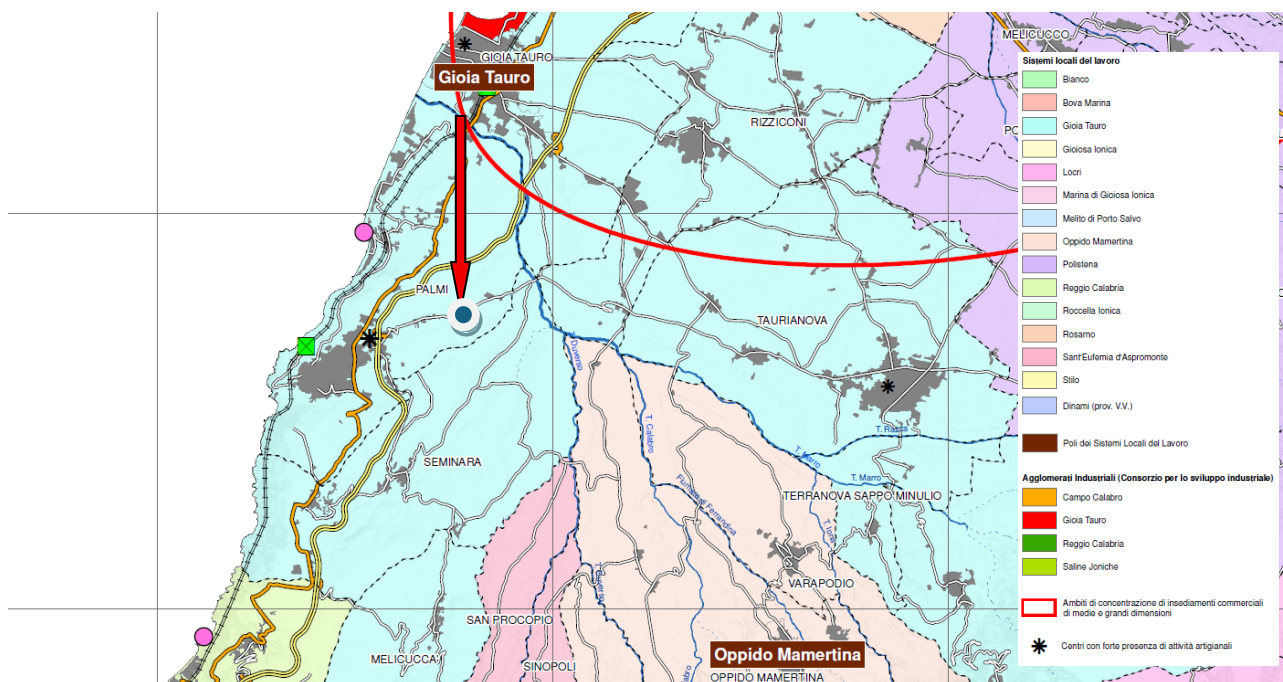


Figura 16 Ambiti e poli di rilievo per presenze di industrie, artigianato e commercio

L'area si inserisce all'interno del Polo locale di Gioia tauro. Non vi sono limitazioni imposte anzi la tipologia di progetto è espletabile proprio in tali ambiti

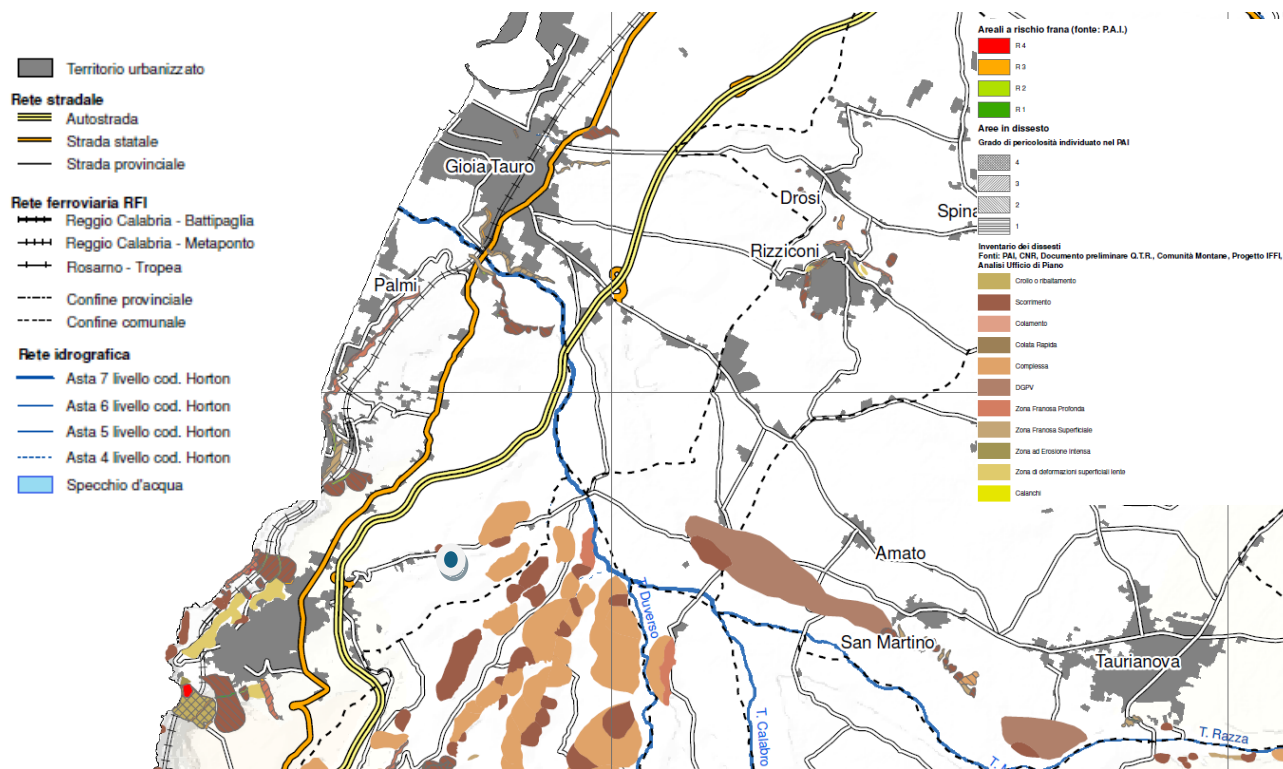


Figura 17 Aree in dissesto e rischio frana

L'intero ambito entro cui gravita l'area in studio non è interessata da dissesti o instabilità. Non vi sono limitazioni imposte.

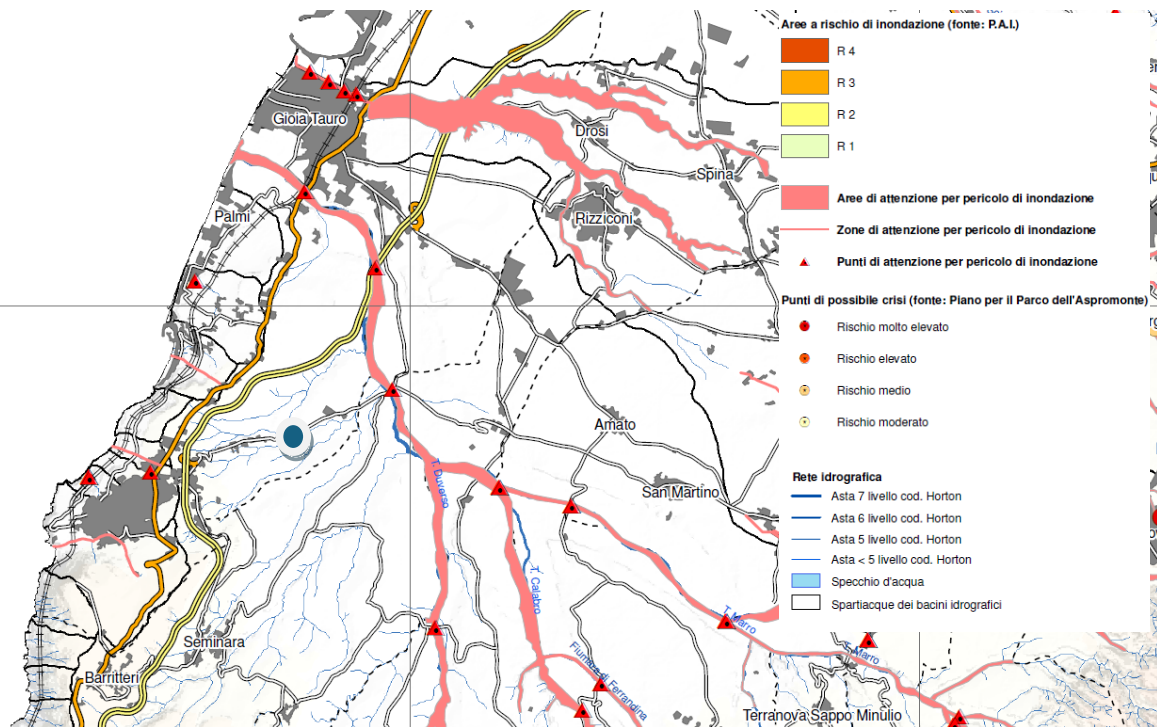


Figura 18 Aree a rischio e/o pericolo inondazione

Non vi sono elementi idrografici che possono far ipotizzare a rischi o pericoli di inondazione.

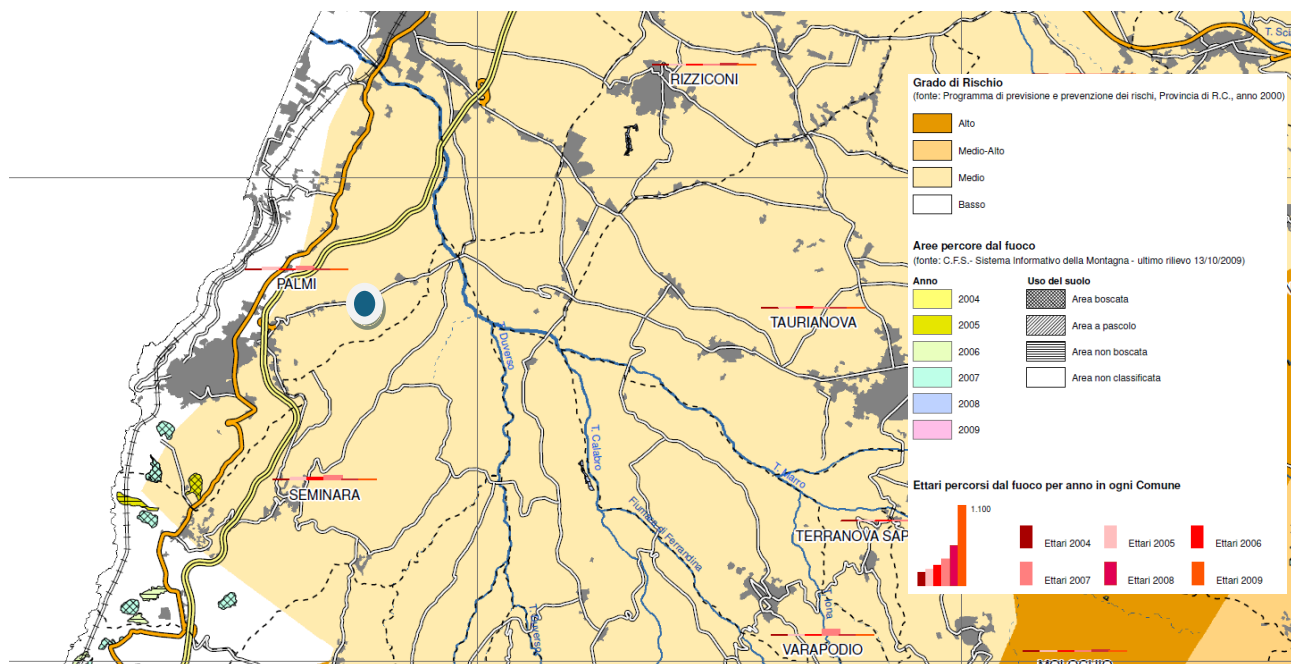


Figura 19 Aree percorse dal fuoco e rischio incendi

Il sito di colloca in un contesto urbanizzato. Non vi sono aree percorse dal fuoco e/o a rischio incendi.

7.3 PAI: (Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico)

Persegue l'obiettivo di garantire al territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale (ABR) oggi AdBDAM (Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale), adeguati livelli di sicurezza rispetto all'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo di frana, l'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione. Le Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Calabria approvato in data 28/12/2001 all'art.1 (Finalità) prevedono che: il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (in seguito denominato PAI) ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e di pianificazione mediante il quale l'Autorità di Bacino Regionale della Calabria (in seguito denominata "ABR"), pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla salvaguardia delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo. 2. Il PAI persegue l'obiettivo di garantire al territorio di competenza dell'ABR adeguati livelli di sicurezza rispetto all'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo di frana, all'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione, e all'assetto della costa, relativo alla dinamica della linea di riva e al pericolo di erosione costiera. 3. Le finalità del PAI sono perseguite mediante: - l'adeguamento degli strumenti urbanistici e territoriali; - la definizione del rischio idrogeologico e di erosione costiera in relazione ai fenomeni di dissesto considerati; - la costituzione di vincoli e prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso livello di rischio; - l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico e ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali e ambientali presenti e/o alla riqualificazione delle aree degradate; - l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione; - la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno; - la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua; - la definizione dei programmi di manutenzione; - l'approntamento di adeguati sistemi di monitoraggio; - la definizione degli interventi atti a favorire il riequilibrio tra ambiti montani e costieri con particolare riferimento al trasporto solido e alla stabilizzazione della linea di riva. A seguire l'ortofoto con riportati i vincoli PAI (rischio frana e rischio idraulico).

26



Figura 20 Vincoli PAI - AdBDAM

L'intera area non è interessata da vincoli PAI dettati dall'ex Autorità di Bacino Calabria oggi Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

7.4 PSEC (Piano Stralcio Erosione Costiera)

Adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 4 del 11.04.2016, pubblicato sul BURC n. 79 del 22.07.2016.): le Norme di Attuazione, nell'attuale stesura, disciplinano le aree costiere soggette a pericolo di erosione/arretramento della linea di riva. Nel Piano non sono contemplate le aree costiere soggette a pericolo d'inondazione per mareggiata e quelle a pericolo di crolli da falesia o di frana in genere; queste ultime sono riportate nell'aggiornamento del PAI 2016. Le Norme di Attuazione sostituiscono integralmente i contenuti delle Norme del PAI riguardanti la disciplina delle aree soggette ad erosione costiera (artt.: 9 comma 1 lett. c), 12, 27 e 28 delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) aggiornate con Delibera di Comitato Istituzionale dell'ABR n° 27 del 02-08-2011 e pubblicate sul BUR della Regione Calabria del 01-12-2011 - Parti I e II - n. 22). Inoltre, decadono le perimetrazioni del PAI relative al rischio/pericolo di erosione costiera (Elaborati cartografici: 12.1 - Carta dell'evoluzione della linea di riva - scala 1:50.000; 12.2 - Perimetrazione delle aree a rischio di erosione costiera - scala 1:10.000) che vengono sostituite con le nuove perimetrazioni di pericolo e rischio di erosione costiera del presente Piano di bacino - Stralcio Erosione Costiera. Le finalità del Piano sono dettate dall'art. 1 il quale:2. definisce le linee guida in materia di assetto e gestione della fascia costiera, detta le relative norme di attuazione - generali e specifiche - ed individua le destinazioni d'uso del suolo, allo scopo di: a) assicurare la prevenzione dai pericoli di erosione e di inondazione da mareggiata; b) impedire nuove situazioni di rischio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, della pianificazione integrata della zona costiera e del controllo della qualità degli interventi; c) concorrere alla tutela e alla valorizzazione dei tratti di costa aventi valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale, promuovendo la riorganizzazione, il ridisegno, la riqualificazione ed il recupero dei tratti costieri urbanizzati, al fine di garantire la riconnessione funzionale tra l'entroterra e la costa dove sono più evidenti casi di discontinuità morfologica, preservando i caratteri e le qualità specifiche.3. Il Piano persegue la salvaguardia, al massimo grado possibile, dell'incolumità delle persone e delle attività economiche, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, degli edifici, dei beni, degli insediamenti di valore storico, architettonico, ambientale, naturalistico, paesaggistico e culturale dal rischio di erosione costiera favorendo, al contempo, la fruizione pubblica e l'utilizzo turistico e ricreativo della fascia costiera, nonché la corretta e sostenibile utilizzazione delle aree del demanio marittimo. 4. Il Piano individua: a) le aree a differente pericolosità da erosione costiera e le relative norme di attuazione; b) le azioni finalizzate alla mitigazione ed alla eliminazione delle condizioni di rischio, nonché alla tutela ambientale del sistema costiero; c) le linee guida per la progettazione delle opere strutturali di difesa costiera; d) le prescrizioni, i vincoli e le norme d'uso finalizzati alla prevenzione di possibili effetti dannosi derivanti da interventi antropici. A seguire l'ortofoto con riportati i vincoli PAI Piano Assetto Idrogeologico

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A.(ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------



Figura 21 Vincoli PSEC Piano di Erosione Costiera

L'intera area ricade nella fascia collinare del Comune di Palmi distante dalla linea di costa e non è interessata da vincoli PSEC (Piano di Erosione Costiera). I dettati dall'ex Autorità di Bacino Calabria oggi Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

7.5 VINCOLO FORESTAZIONE Vincolo di forestazione (R.D. n. 3267/1923)

Il vincolo di forestazione affonda le proprie radici nel Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, recante il "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani". Tale provvedimento rappresenta uno dei primi strumenti normativi italiani volti alla tutela dei territori montani e collinari soggetti a rischio di dissesto idrogeologico, attraverso l'imposizione di vincoli che limitano l'uso del suolo e impongono il mantenimento della vegetazione forestale. In particolare, il vincolo è finalizzato a:

- prevenire fenomeni di dissesto (frane, erosione, smottamenti);
- salvaguardare la stabilità dei versanti;
- proteggere le risorse idriche e garantire la regimazione delle acque;
- promuovere la conservazione del patrimonio forestale.

Il vincolo di forestazione viene ancora oggi applicato sulla base della classificazione effettuata in atti ufficiali, prevalentemente perimetrazioni approvate con Decreto Ministeriale o atti regionali, ed è recepito negli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale.

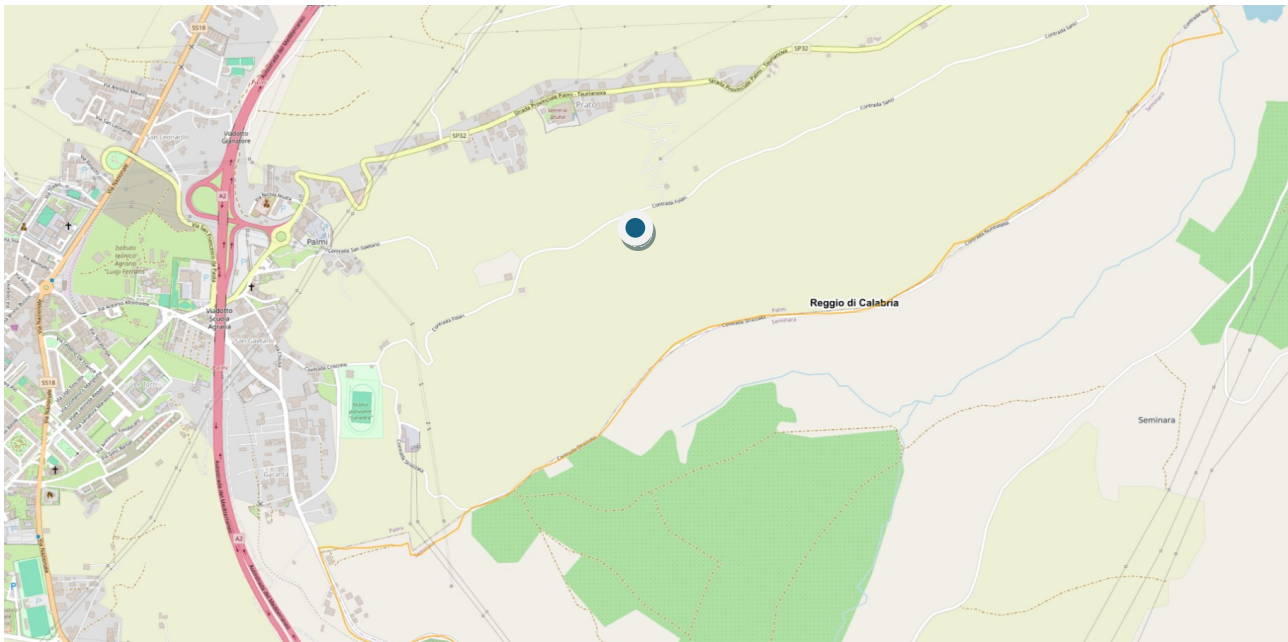


Figura 22 Vincoli Forestazione RD3267/1923

8. QUADRO DI SINTESI REGIME VINCOLISTICO

Si riporta di seguito la scheda sintetica dei vincoli territoriali e ambientali derivanti da: QTRP, PTCP, PAI, PSEC, VINCOLO FORESTAZIONE, PIANI URBANISTICI, ALTRI PIANI SOVRAORDINATI.

VINCOLO			Note	Interferenze	Rischi derivati dal progetto
QTRP	1	Fascia altimetrica	Non vi sono elementi che limitano l'intervento in progetto	NESSUNA	NESSUNO
	2	Idrografia ed evoluzione linea di riva	L'area di intervento si colloca ad una distanza di oltre 2 km dalla fascia costiera e distante da corsi d'acqua	NESSUNA	NESSUNO
	3	Uso del suolo	Il territorio è parzialmente urbanizzato con presenza di strutture a carattere commerciale e industriale. L'attività non altera e non modifica quella che è la destinazione d'uso del suolo già destinato ad attività commerciali/industriali	NESSUNA	NESSUNO
	4	Rischio frane e alluvioni	L'intero ambito non è interessato da rischio frana e/o alluvioni. Il territorio entro cui si colloca l'area di intervento è pianeggiante	NESSUNA	NESSUNO
	5	Movimenti di massa	Nell'ambito di interesse sono esclusi movimenti di massa. Non vi sono elementi di rischio	NESSUNA	NESSUNO
	6	Aree protette	L'ambito entro cui si colloca l'area di interesse gravita all'esterno di aree naturali protette, parchi o riserve, come si evince dalla cartografia di Fig. 6	NESSUNA	NESSUNO
	7	Beni culturali e paesaggistici	L'area non è sottoposta a vincolo paesaggistico (DLGS 42/2004)	NESSUNA	NESSUNO
PTCP	8	Geolitologia	L'area di interesse si colloca sui depositi pleistocenici costituiti da sabbie, sabbie limose e ghiaie sabbiose. Nessuna limitazione imposta dalle caratteristiche litologiche delle formazioni affioranti.	NESSUNA	NESSUNO
	9	Rete Idrografica	I principali elementi idrografici si collocano a distanze significative dal sito di intervento (oltre 200 mt dai rami secondari e oltre 1000 dalla Fiumara Petrace.	NESSUNA	NESSUNO
	10	Aree naturali protette	L'area di interesse gravita all'esterno di aree naturali protette.	NESSUNA	NESSUNO
	11	Ambiti e poli di rilievo per presenze di industrie, artigianato e commercio	L'area si inserisce all'interno di un territorio già segnato dalla presenza di numerose attività a carattere industriale e commerciale. Sono, altresì, presenti case sparse ad uso abitativo.	NESSUNA	NESSUNO
	12	Aree in dissesto e rischio frana	L'area entro cui gravita l'area in studio non è interessata da dissesti o instabilità. Non vi sono limitazioni imposte.	NESSUNA	NESSUNO
	13	Aree a rischio/pericolo di inondazione	Non vi sono elementi idrografici che possono far ipotizzare a rischi o pericoli di inondazione.	NESSUNA	NESSUNO
	14	Aree percorse dal fuoco e rischio incendi	Il sito di colloca in un contesto parzialmente urbanizzato. Non vi sono aree percorse dal fuoco e/o a rischio incendi.	NESSUNA	NESSUNO
PAI - PSEC	15	Rischio frane e rischio idraulico PAI	Non sono presenti vincoli PAI	NESSUNA	NESSUNO
	16	Rischio erosione costiera PSEC	Non sono presenti vincoli legati al Piano Stralcio Erosione Costiera	NESSUNA	NESSUNO
LEGGE QUADRO AREE PROTETTE L. 06.12.1991 n° 394 - L. 09.12.1998	17	Vincoli AREE PROTETTE	Aree naturali protette. L'area gravita fuori dal Parco Nazionale dell'Aspromonte ed è estranea a Riserve naturali o ad ambiti protetti. L'intervento non interferisce con dette aree. Non sono possibili effetti negativi derivanti dalle attività in progetto	NESSUNA	NESSUNO
SITI DI	18	VINCOLI	L'area non ricade all'interno di siti		

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
---	---	-----------------------

IMPORTANZA COMUNITARIA SIC- ZSC - ZPS		COMUNITARI	SIC , ZSC e ZPS L'intervento non interferisce con dette aree. Non sono possibili effetti negativi derivanti dalle attività in progetto	NESSUNA	NESSUNO
STRUMENTO URBANISTICO	19		Da quanto emerge dal Certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Palmi l'area rientra in zona industriale D (vedi relazione tecnica)	NESSUNA	NESSUNO
VINCOLO FORESTAZIONE	20	VINCOLO NAZIONALE	Da quanto emerge dal sito SIT FORESTAZIONE l'area non rientra all'interno delle superfici sottoposte a vincolo. Non vi è alcuna interferenza	NESSUNA	NESSUNO

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A.(ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	---	-----------------------

9. DESCRIZIONE DEL PROGETTO ENTRO CUI SI SVOLGONO LE ATTIVITA' LEGATE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI

Come già riportato nei paragrafi precedenti il lotto interessato dal progetto si estende per 2.312 mq in ATO D del vigente strumento urbanistico del Comune di Palmi, ambito destinato ad attività industriali, commerciali, artigianali e per la grande distribuzione ed è urbanisticamente regolato dal "PSC del Comune di Palmi ricadendo in "ATO D Esistente – regolata dall'art.113 delle Norme Tecniche di Attuazione



Figura 23 Localizzazione su foto da drone dello stabilimento– rappresentazione fuori scala

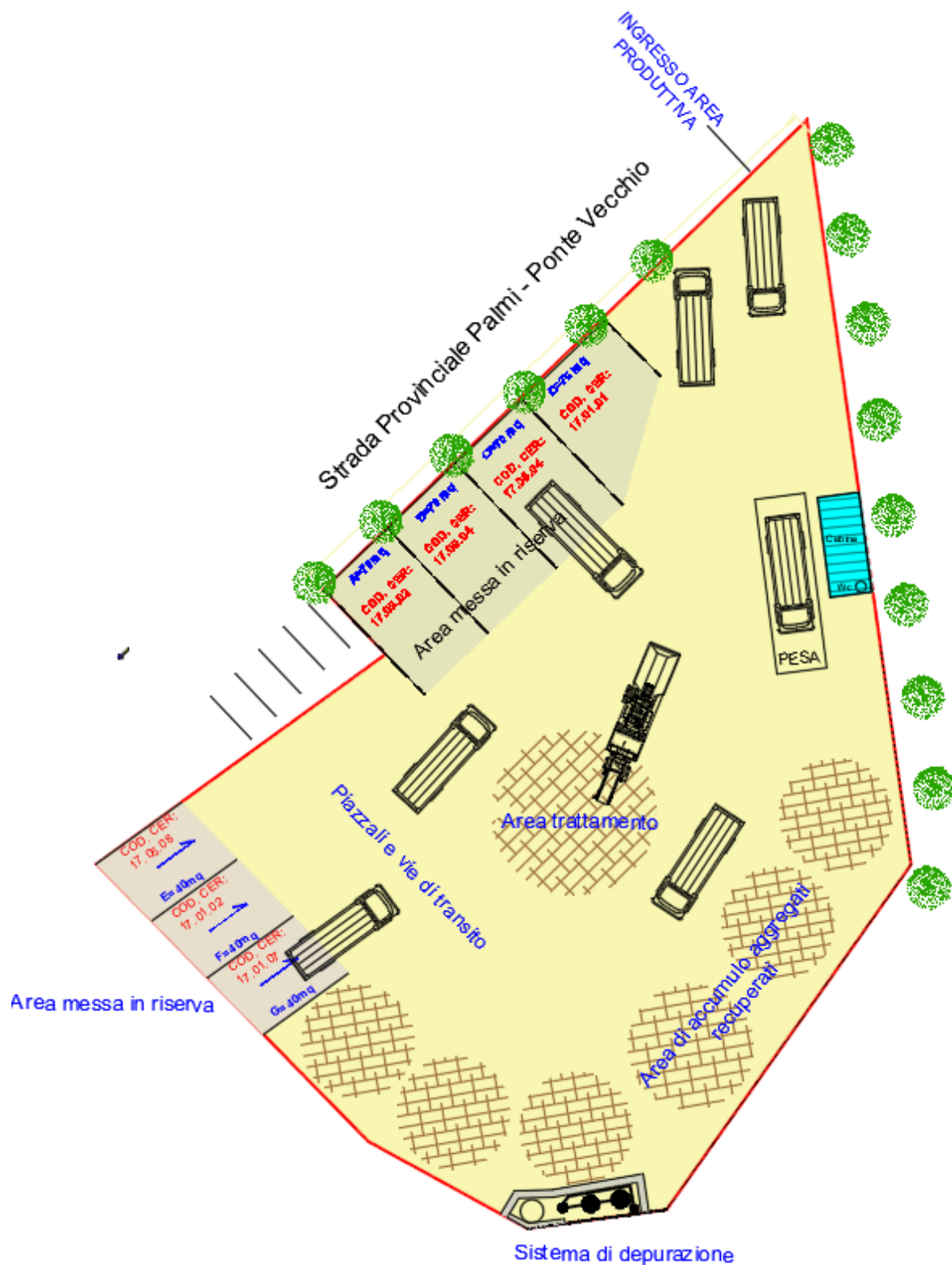


Figura 24 Pianta stabilimento produttivo già autorizzato in procedure semplificate dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria Dlgs 152/2006 art. 214-216,; lay-out modificato per adattarlo alle nuove esigenze di progetto.

1.1 SUDDIVISIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO IN AREE FUNZIONALI

Considerate le nuove necessità derivanti dall'aggiunta di nuovi codici CER e dall'aumento dei volumi trattati giornalmente e nel suo complesso, l'impianto produttivo in progetto è stato suddiviso in aree funzionali.

La distribuzione interna delle aree è quella schematicamente riportata nella tabella 1 ed in figura 28

AREA	UTILIZZO	NOTE	SUPERFICIE (mq)
A	IMPIANTI	Piazzale di trattamento rifiuti e piste movimentazione mezzi	1.326,00
B	MESSA IN RISERVA	Aree destinate alla messa in riserva	400,00
C	UFFICI E PESA	Aree accettazione rifiuti e pesa	55,00
D	STOCCAGGIO MPS	Aree destinate all'accumulo di aggregati recuperati	487,00
E	GESTIONE ACQUE METEORICHE	Aree destinate agli impianti di depurazione delle acque di prima pioggia	44,00

Tabella 2 Suddivisione funzionale degli spazi interni all'area produttiva

Totale 2.312 mq

- A : Piazzale di trattamento rifiuti e piste movimentazione mezzi 1.326,0 mq
B : Aree destinate alla messa in riserva 400,0 mq
C : Aree accettazione rifiuti e pesa 55,0 mq
D : Aree destinate all'accumulo di aggregati recuperati 487,0 mq
E : Aree destinate agli impianti di depurazione delle acque di prima pioggia 47,0 mq

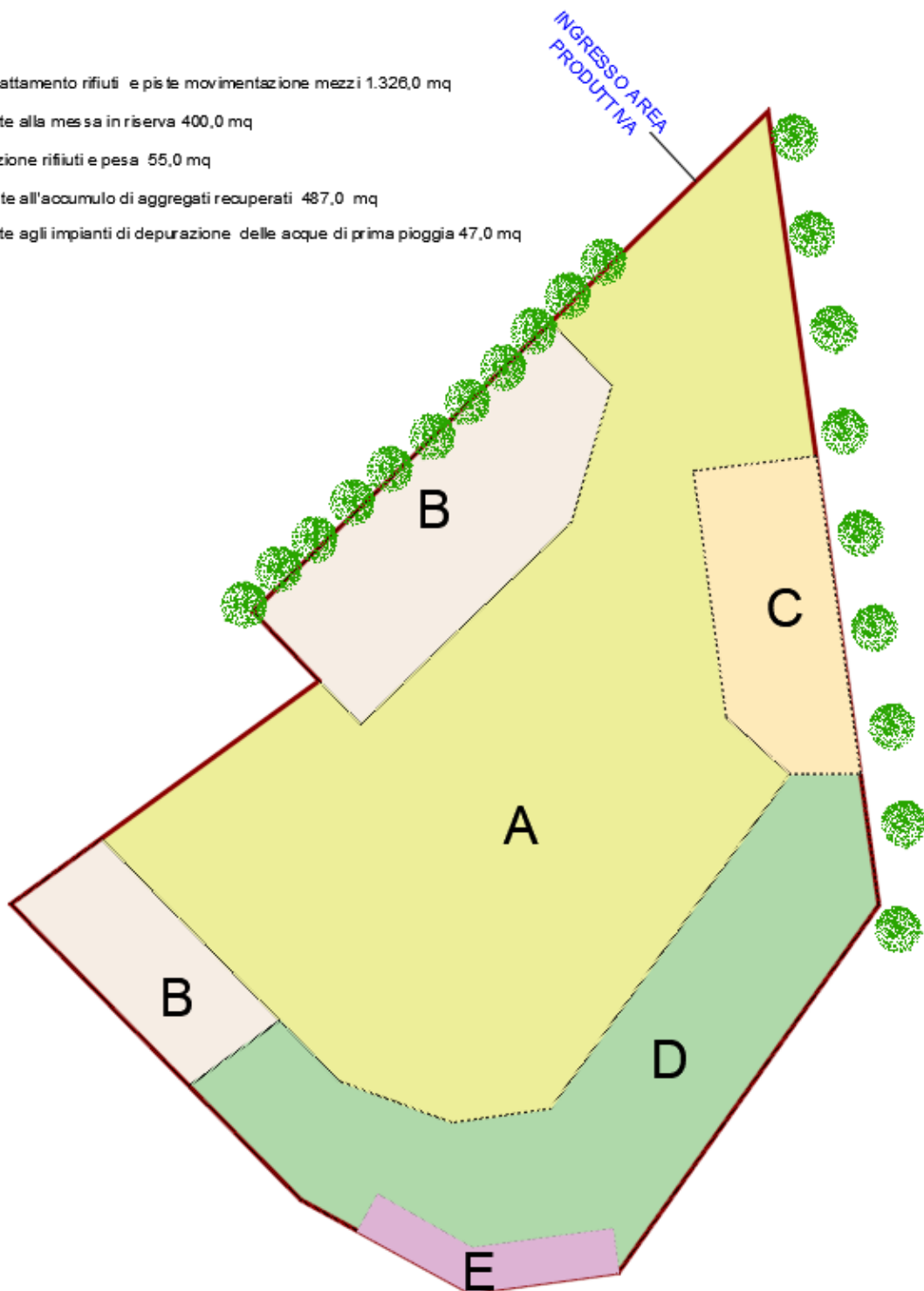


Figura 25 Distribuzione funzionale delle attività che si svolgono all'interno dello stabilimento produttivo.

1.2 SINTESI DELLE ATTIVITA' SVOLTE NELL'UNITA' PRODUTTIVA

L'impianto oggetto del presente progetto è destinato alla gestione e al recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte, con produzione di aggregati riciclati qualificabili come End of Waste (EoW) ai sensi del D.M. 127/2024. Le attività si articolano in più fasi operative, distribuite in specifiche aree funzionali e regolamentate secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e dalle normative di settore. Di seguito si descrivono sinteticamente le principali operazioni, rinviando alla Relazione Tecnica Generale per un'esposizione di dettaglio.

Area di accettazione, uffici e pesa (Figura 24 – Area C)

Il conferimento dei rifiuti avviene in un'apposita area di accettazione (55 m²), attrezzata con pesa, uffici di gestione e dispositivi di delimitazione per la sicurezza dei mezzi. In questa fase si svolgono:

- l'omologa preliminare dei rifiuti, tramite valutazione documentale e analitica dei parametri tecnici;
- la verifica dei documenti di accompagnamento (FIR, autorizzazioni trasporto);
- la pesatura del mezzo in ingresso e in uscita;
- la registrazione dei dati nei sistemi di tracciabilità e nel Registro di Carico/Scarico.

Eventuali non conformità (documentali o visive) sono gestite con trattenimento temporaneo del carico, registrazione della criticità e, se necessario, respingimento.

Aree di trattamento – Recupero R5 (Figura 24 – Area A)

I rifiuti idonei al recupero sono sottoposti a trattamento R5 (riciclo/recupero di sostanze inorganiche) tramite impianti fissi di frantumazione e vagliatura. Le attività si svolgono su una superficie di circa 1.326 m², comprendente:

- area di trattamento meccanico (tramoggia, frantoio, nastro, vaglio);
- vie di movimentazione interna;
- spazi per accantonamento temporaneo dei prodotti.

Sono gestite diverse tipologie di rifiuti inerti, con specifici riferimenti normativi:

- rifiuti da demolizione e costruzione (EER 17 01 xx), trattati per produrre aggregati riciclati conformi a DM 127/2024 e norme UNI;
- fresato d'asfalto (EER 17 03 02), gestito secondo DM 69/2018;
- terre e rocce da scavo (EER 17 05 04), recuperate in conformità al DM 127/2024 e alle disposizioni del D.Lgs. 152/2006.

Tutte le lavorazioni sono svolte nel rispetto dei criteri EoW e prevedono controlli analitici e dichiarazioni di conformità.

Aree di messa in riserva (R13) (Figura 24 – Area B)

I rifiuti in attesa di trattamento sono stoccati temporaneamente in aree apposite di messa in riserva (R13), suddivise in box in calcestruzzo:

- 4 box da 70 m² per rifiuti ad alto volume (EER 17 03 02, 17 09 04, ecc.);
- 3 box da 40 m² per rifiuti a minor densità o volume.

Ogni box è etichettato con il codice EER di riferimento, ed è dotato di impianto di irrorazione automatica per il controllo delle polveri. La capacità istantanea di stoccaggio è stata calcolata considerando sia i volumi geometrici disponibili (cumuli max 2,5 m), sia i pesi specifici dei materiali. I rifiuti sono conferiti in cumuli omogenei e non contaminati; eventuali frazioni estranee vengono separate per il successivo avvio a impianti autorizzati.

Aree per il deposito dei prodotti recuperati (Figura 24 – Area D)

I materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto vengono stoccati temporaneamente in aree di deposito dei prodotti recuperati, per una superficie complessiva di 487 m², delimitate con barriere fisiche (new jersey, blocchi). I prodotti sono separati per:

- codice EER;
- caratteristiche merceologiche;
- granulometria o destinazione d'uso (es. sabbia, ghiaia, terreno vegetale).

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	---	-----------------------

Area depurazione delle acque di piazzale (Figura 24 – Area E)

Le acque meteoriche provenienti dal piazzale pavimentato in calcestruzzo sono raccolte e trattate prima dello scarico in corpo idrico superficiale, secondo modalità già autorizzate in procedura semplificata dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria. Il piazzale è interamente delimitato da un cordolo in calcestruzzo, che impedisce alle acque di defluire all'esterno del perimetro dell'unità produttiva, garantendo il completo convogliamento verso l'impianto di trattamento.

Le acque meteoriche seguono due distinti percorsi:

- una quota parte viene recuperata dalla vasca di prima sedimentazione e riutilizzata per finalità interne: abbattimento delle polveri diffuse, umidificazione dei piazzali, dei cumuli di rifiuti e dei materiali recuperati, soprattutto durante le fasi di frantumazione;
- i volumi eccedenti, che superano il livello massimo della vasca, sono inviati, tramite sistema di tubazioni, a un impianto di depurazione composto da:
 - scolmatore (regolazione del flusso),
 - dissabbiatore (rimozione di materiali sabbiosi),
 - deoliatore (separazione di oli e sostanze grasse),
 - pozzetto di controllo finale prima dell'immissione nel corpo idrico recettore.

Il sistema garantisce un trattamento efficace delle acque meteoriche contaminate, assicurando la conformità con la normativa ambientale vigente e favorendo il riutilizzo delle acque a ciclo chiuso per le necessità operative dell'impianto. Anche in questo caso, per maggiori dettagli tecnici e impiantistici si rinvia alla Relazione Tecnica Generale.

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A.(ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------

10. MACCHINARI UTILIZZATI NELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO

L'unità produttiva è dotata di un impianto mobile per il trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi, articolato in due frantoi e un vaglio selezionatore, idonei a garantire elevate prestazioni in termini di capacità giornaliera e annuale, in piena conformità alla normativa ambientale vigente.

Frantumatori

- Benna frantoio MB BF 70.2 S4: montata su escavatore, ha una produzione media di 51 t/h, pari a 408 t/giorno e 122.400 t/anno (su 300 giornate lavorative). È impiegata per la frantumazione di materiali da demolizione, scavi e canalizzazioni, con vantaggi in termini di versatilità operativa e riduzione dei mezzi in cantiere.
- Frantoio mobile compatto KOMPLET K-JC704: su ruote e alimentato da motore diesel, consente una produzione di 90 t/h, pari a 720 t/giorno e 216.000 t/anno. È dotato di frantoio a mascelle, separatore magnetico, nastro trasportatore e tramoggia vibrante, per la selezione e trattamento efficiente di materiali da costruzione e demolizione.

Vaglio selezionatore

- Demoltech DTV 25.10 G: impianto progettato per la vagliatura di inerti, fresato, terre e sabbie. Con una capacità di 85 t/h (680 t/giorno, 204.000 t/anno), consente una separazione granulometrica precisa, supportata da un sistema di nastri trasportatori ad alta efficienza.

Sistema di abbattimento polveri

- Tutti i macchinari sono dotati di impianti di nebulizzazione ad alta efficacia, installati nei punti critici (carico, frantumazione, scarico) per ridurre al minimo le emissioni diffuse. Il sistema utilizza una quantità minima di acqua (circa 1 L/mc trattato), completamente assorbita dai materiali inerti, senza generare scarichi.

Capacità operativa e margini tecnici

- L'impianto è progettato per garantire la gestione di volumi fino a circa 314.000 t/anno in R5, con una capacità teorica combinata dei frantoi di 1.048 t/giorno. Il limite autorizzato richiesto è pari a:
 - 115.000 t/anno in operazioni R5 (recupero);
 - 57.500 t/anno in R13 (messa in riserva).
- Tale configurazione, con linee ridondanti e flessibili, assicura ampia scalabilità e continuità operativa anche in caso di manutenzioni, con riserva tecnica di capacità rispetto al limite autorizzativo.

Per maggiori dettagli relativi a modelli, matricole, schede tecniche, modalità operative e configurazione impiantistica, si rimanda alla Relazione Tecnica Generale..

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	---	-----------------------

11. ASPETTI AMBIENTALI

Il presente capitolo analizza gli aspetti ambientali connessi alla realizzazione e alla gestione dell'intervento, alla luce delle condizioni attuali dei luoghi e delle trasformazioni previste dal progetto. La valutazione tiene conto del fatto che l'impianto è già esistente e regolarmente autorizzato in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006, e che l'intervento proposto non introduce nuove forme di urbanizzazione o attività impattanti, ma configura un passaggio alla procedura ordinaria ex art. 208, in attuazione del D.M. 127/2024 relativo alla produzione di aggregati riciclati qualificabili come End of Waste (EoW). L'analisi degli impatti ambientali è articolata in sezioni tematiche che approfondiscono:

- la validità dell'intervento rispetto all'"alternativa zero" (non intervento);
- l'esame di eventuali alternative localizzative, dimensionali o tecnologiche;
- la valutazione di interazioni cumulative con altri progetti esistenti o pianificati;
- l'impatto dell'intervento sulla capacità di rigenerazione delle risorse naturali;
- la compatibilità dell'impianto con la capacità di carico dell'ambiente locale.

Nel complesso, emerge un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale dell'intervento, favorito da un corretto inserimento nel tessuto produttivo esistente, dall'adozione di tecnologie a basso impatto emissivo, dalla minimizzazione dei consumi di suolo e risorse naturali, e dalla valorizzazione dei rifiuti inerti nel rispetto della gerarchia di gestione sancita dalla normativa ambientale vigente.

11.1 ALTERNATIVA ZERO

L'alternativa zero, corrispondente alla non realizzazione dell'intervento, risulta nella fattispecie non percorribile né coerente con lo stato attuale dei luoghi. L'area oggetto dell'intervento ospita già un impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, regolarmente autorizzato in procedura semplificata ex art. 216 D.Lgs. 152/2006, attualmente in esercizio. L'intervento proposto, quindi, non prevede nuova urbanizzazione o insediamenti impattanti, ma unicamente un adeguamento e potenziamento funzionale dello stesso, finalizzato al rispetto dei criteri stabiliti dal D.M. 127/2024 per la produzione di aggregati riciclati qualificabili come End of Waste (EoW).

39

Inoltre, l'area in oggetto è inserita all'interno di una zona a destinazione industriale, come confermato dagli strumenti urbanistici comunali, per cui, anche in assenza del progetto in esame, l'area verrebbe presumibilmente occupata da altre attività produttive, con impatti ambientali paragonabili o superiori. Non sono infine emersi progetti alternativi con analoghe finalità nell'ambito dello stesso comparto industriale di riferimento, e l'attuale proposta risponde a una domanda effettiva di recupero e riutilizzo dei rifiuti da C&D nel territorio.

11.2 ALTERNATIVE RAGIONEVOLI

Nel corso della progettazione, sono state attentamente valutate diverse alternative ragionevoli, con riferimento ai seguenti aspetti:

- ubicazione dell'impianto;
- scala produttiva (capacità annua autorizzata);
- tecnologie di trattamento (fisse o mobili, capacità dei macchinari);
- soluzioni per la mitigazione e il monitoraggio ambientale.

Tuttavia, alla luce delle caratteristiche dell'impianto esistente — già autorizzato in procedura semplificata ex art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e pienamente operativo — e considerata l'idoneità del sito sotto i profili urbanistici, ambientali, logistici ed infrastrutturali, nessuna delle alternative considerate è risultata più sostenibile o efficiente rispetto alla proposta progettuale presentata. La tecnologia adottata (frantoio mobile KOMPLET, benna frantoio MB, vaglio selezionatore DEMOLTECH) è pienamente compatibile con le prescrizioni del D.M. 127/2024 in materia di End of Waste, ed è idonea a garantire elevate prestazioni produttive senza aumenti significativi delle emissioni ambientali. L'incremento della

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art. 19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------

capacità autorizzata non comporta modifiche strutturali rilevanti né alterazioni dell'organizzazione spaziale dell'impianto, ma consente una migliore razionalizzazione dei flussi logistici, riducendo il numero di viaggi e trasferimenti verso altri impianti situati a maggiore distanza, con conseguente riduzione delle emissioni climalteranti da trasporto.

Dal punto di vista localizzativo, l'area non solo risulta già infrastrutturata e impermeabilizzata, ma si colloca:

- a oltre 3 km dal centro abitato di Palmi,
- a oltre 6 km da Gioia Tauro,
- a oltre 12 km da Rizziconi,
- a oltre 15 km da Taurianova,

mentre le abitazioni isolate più vicine risultano comunque a oltre 500 metri dall'impianto.

Il sito è quindi sufficientemente distante da recettori sensibili, riducendo al minimo la possibilità di impatti diretti su popolazione residente, e si inserisce in un contesto a chiara vocazione industriale e commerciale, già sede di attività produttive analoghe o compatibili, come confermato dalla zonizzazione vigente. Questo ulteriore elemento rafforza la sostenibilità e legittimità territoriale della proposta progettuale, rendendo impraticabile ogni ipotesi alternativa che comporterebbe l'occupazione di suolo non già destinato ad attività produttive, con potenziali impatti maggiori.

In definitiva, la soluzione progettuale rappresenta l'opzione più razionale, compatibile e coerente con la pianificazione territoriale e ambientale, e non sono emerse alternative localizzative, impiantistiche o operative che offrano migliori prestazioni ambientali o gestionali.

11.3 CUMULI CON ALTRI PROGETTI

Al fine di verificare la possibile interazione cumulativa del progetto con altre iniziative esistenti o in fase di autorizzazione, è stata condotta un'indagine articolata su più livelli:

- consultazione dei siti istituzionali della Regione Calabria e della Città Metropolitana di Reggio Calabria
- accesso al Sistema Informativo regionale per la verifica di progetti in corso nel raggio di 5 km dal sito;
- ricognizione diretta all'interno dell'agglomerato industriale di Palmi, estesa a un raggio di 2 km, con rilievo visivo e confronto con la documentazione urbanistica e ambientale locale.

L'indagine ha escluso la presenza, nell'intorno territoriale, di impianti attivi o in corso di autorizzazione aventi finalità analoghe (recupero rifiuti inerti, produzione di aggregati riciclati, piattaforme EoW). I pochi impianti autorizzati per la gestione di rifiuti speciali non pericolosi inerti risultano infatti ubicati a distanze superiori ai 20 km lineari dal sito oggetto del presente progetto. Questo dato è rilevante in quanto:

- riduce a zero il rischio di sovrapposizione territoriale o funzionale con altre iniziative simili;
- esclude pressioni ambientali cumulative sul contesto locale;
- conferma l'unicità e necessità funzionale dell'impianto nel bacino servito, che non presenta una copertura impiantistica adeguata alle esigenze del comparto edile.

Inoltre, il sito è inserito in un contesto a prevalente destinazione industriale, dove sono presenti attività di natura produttiva, artigianale e logistica, ma non attività soggette a procedimenti VIA/VAS o autorizzazioni ambientali complesse che possano concorrere nella generazione di impatti ambientali cumulativi significativi. Dal punto di vista emissivo, non sono state riscontrate fonti significative nel raggio di influenza del progetto, né si rilevano carichi ambientali preesistenti che possano essere aggravati dalle emissioni atmosferiche, acustiche o idriche associate all'impianto. Le attività previste sono del resto a bassa intensità emissiva, limitate alla gestione di materiali inerti, con sistemi di abbattimento polveri e trattamento delle acque di piazzale già previsti in progetto.

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	---	-----------------------

Pertanto, alla luce degli elementi raccolti, si può ragionevolmente concludere che non si prefigurano cumuli con altri progetti che possano determinare impatti ambientali sinergici o significativi. L'intervento, anzi, si inserisce come elemento funzionale e strategico a supporto dell'economia circolare locale, contribuendo alla riduzione degli impatti ambientali legati al trasporto e allo smaltimento dei rifiuti da demolizione in aree più distanti.

11.4 QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

L'intervento in oggetto si sviluppa all'interno di un'area a destinazione industriale, già completamente antropizzata e impermeabilizzata, priva di elementi naturalistici di pregio o di componenti ambientali a elevata fragilità ecologica. Il suolo non presenta caratteristiche agricole, boschive o paesaggistiche, e la sua funzionalizzazione attuale è coerente con le previsioni degli strumenti urbanistici e con le destinazioni d'uso ammesse nel comparto produttivo.

Dal punto di vista delle risorse idriche, l'impianto:

- non interferisce con corsi d'acqua superficiali, che si trovano a oltre 200 metri di distanza;
- non comporta prelievi da corpi idrici naturali;
- non determina alterazioni qualitative né quantitative della risorsa idrica sotterranea, in quanto la prima falda acquifera significativa è ubicata a oltre 150 metri di profondità, al di sotto di una serie di litologie a bassa permeabilità che garantiscono una naturale protezione dell'acquifero.

La presenza di sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di piazzale, con riutilizzo di parte delle acque per l'umidificazione dei cumuli e per l'abbattimento delle polveri, consente di limitare al minimo sia il fabbisogno idrico da fonti esterne, sia l'immissione di reflui nel corpo recettore, contribuendo alla sostenibilità idrica complessiva dell'attività.

Per quanto riguarda l'atmosfera, non sono previste emissioni convogliate, e le emissioni diffuse derivanti dalle operazioni di frantumazione e movimentazione dei materiali sono contenute tramite sistemi di nebulizzazione localizzati, che operano in modo continuo lungo tutte le fasi sensibili (carico, trattamento, scarico). L'impianto contribuisce in modo diretto alla conservazione delle risorse naturali, grazie alla valorizzazione di rifiuti inerti in sostituzione di aggregati naturali provenienti da attività estrattive, con evidenti benefici ambientali in termini di:

- riduzione del prelievo di materie prime (sabbia, ghiaia, pietrisco);
- abbattimento delle emissioni climateranti legate alla produzione e al trasporto di materiali vergini;
- contenimento del consumo di suolo, in quanto l'attività si svolge su sedime già urbanizzato, senza estensione della superficie occupata.

Infine, l'intervento non ostacola la naturale rigenerazione delle risorse ambientali presenti nel territorio circostante, che rimangono al di fuori del perimetro operativo e non soggette a pressioni derivanti dal progetto. L'attività è pertanto compatibile con la capacità auto-depurativa, rigenerativa e di resilienza dell'ambiente locale.

11.5 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE

La capacità di carico (o carrying capacity) rappresenta il limite entro il quale un determinato ambiente è in grado di assorbire e sostenere le pressioni derivanti da attività antropiche, senza subire alterazioni irreversibili nei suoi equilibri ecologici, funzionali o paesaggistici. Essa dipende da molteplici fattori, tra cui la resilienza degli ecosistemi locali, la qualità delle matrici ambientali, il grado di urbanizzazione preesistente e l'efficienza delle misure di mitigazione adottate. Nel caso specifico, il progetto si inserisce in un'area già urbanizzata e infrastrutturata a vocazione produttiva, localizzata in zona industriale periferica rispetto ai principali centri abitati (oltre 3 km da Palmi, oltre 6 km da Gioia Tauro, oltre 12 km da Rizziconi). L'area è da tempo sottoposta a una trasformazione profonda e irreversibile, con la presenza consolidata di:

- insediamenti industriali e artigianali;
- infrastrutture logistiche e viarie;
- impianti funzionalmente connessi all'attività portuale e intermodale di Gioia Tauro.

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art. 19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------

Tali elementi configurano un contesto territoriale dove la capacità portante originaria dell'ambiente naturale risulta già significativamente assorbita e adattata alle esigenze antropiche, in particolare alla produzione e movimentazione di beni e materiali.

L'impianto proposto non introduce nuove categorie di pressione sull'ambiente, ma si configura come un adeguamento funzionale di un'attività già esistente, con tecnologie migliorative e finalità pienamente in linea con i principi di sostenibilità, in particolare:

- gestione efficiente di rifiuti inerti non pericolosi;
- produzione di aggregati riciclati secondo criteri End of Waste;
- riduzione dell'uso di risorse naturali e del trasporto a lungo raggio;
- adozione di sistemi tecnici per il contenimento di emissioni diffuse (nebulizzazione, pavimentazioni, cordoli perimetrali, trattamento acque di piazzale).

Dal punto di vista ecosistemico, l'attività non comporta impatti significativi né sugli habitat naturali (non presenti nel sito), né su matrici ambientali fragili, poiché:

- i corsi d'acqua più prossimi si trovano a oltre 200 m di distanza;
- la falda acquifera principale è posta a oltre 150 m di profondità, al di sotto di litologie scarsamente permeabili;
- l'aria è tutelata da sistemi di abbattimento delle polveri, senza emissioni convogliate;
- il suolo è già impermeabilizzato e destinato stabilmente a uso industriale.

In definitiva, il progetto non determina alcun aggravio sensibile sulla capacità di carico dell'ambiente locale, né incrementa in modo significativo la pressione antropica complessiva sul territorio. Anzi, l'intervento si pone come elemento di razionalizzazione del sistema impiantistico esistente, contribuendo alla chiusura del ciclo dei rifiuti in loco e alla riduzione dell'impatto ambientale su scala territoriale.

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art. 19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------

12. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

L'analisi degli impatti ambientali potenzialmente indotti dall'intervento in oggetto è stata condotta sulla base dei criteri di valutazione della significatività di cui all'Allegato V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e delle componenti ambientali identificate al punto 3 dell'Allegato VII, come previsto per i progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, di competenza della Regione. La valutazione è stata strutturata tenendo conto della:

- localizzazione del progetto (area industriale già urbanizzata, impermeabilizzata e con destinazione d'uso produttiva);
- tipologia dell'attività prevista (stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi inerti);
- assenza di trasformazioni irreversibili del territorio o di sfruttamento diretto delle risorse naturali;
- adozione di misure tecniche e gestionali volte a contenere e mitigare le pressioni ambientali.

12.1 POPOLAZIONE

Il sito che ospita l'impianto è collocato in una zona periferica del territorio comunale di Palmi, a netta vocazione produttiva, già urbanizzata e destinata a insediamenti industriali. L'area è distante da contesti residenziali: le abitazioni isolate più prossime si trovano a oltre 500 metri, mentre i centri abitati principali si collocano a distanze significativamente superiori:

- Palmi: oltre 3 km
- Gioia Tauro: oltre 6 km
- Rizziconi: oltre 12 km
- Taurianova: oltre 15 km

Alla luce di tale configurazione territoriale, e considerando che l'attività non prevede emissioni convogliate né scarichi liquidi inquinanti, l'impatto sulla popolazione è da ritenersi pressoché nullo. Non vi sono emissioni pericolose per la salute pubblica; le emissioni diffuse derivanti dalla movimentazione e trattamento dei materiali inerti sono di natura meccanica, prevalentemente costituite da particelle grossolane non respirabili, e non rientrano nella definizione di "materiali pulverulenti" ai sensi della normativa vigente.

L'unica ipotesi concreta di potenziale interferenza riguarda la dispersione di polveri sottili durante le fasi di frantumazione e vagliatura. Tuttavia:

- tali emissioni sono costituite in prevalenza da frazioni non inalabili;
- l'eventuale area di influenza non comprende recettori sensibili, come abitazioni, scuole o strutture sanitarie.

Per mitigare ogni possibile rischio residuo, la società ha adottato un sistema integrato di contenimento delle polveri, costituito da:

- impianto di nebulizzazione ad acqua installato in corrispondenza delle aree di trattamento e stoccaggio (sia rifiuti in ingresso che materiali EoW in uscita);
- ugelli nebulizzatori montati direttamente sui macchinari di frantumazione e vagliatura, attivati contestualmente alle operazioni di carico, trattamento e scarico, in modo da mantenere costantemente umidi i materiali e impedire il sollevamento di polveri.
- Piantumazione di alberi lungo il perimetro che confina con la strada provinciale Palmi Taurianova e quello che confina con altre proprietà così da limitare emissioni

Per quanto riguarda l'aspetto acustico, l'impianto genera livelli sonori contenuti e localizzati, in linea con la destinazione d'uso dell'area. I macchinari presentano intensità nei luoghi di lavoro comprese tra 50 e 70 dBA, con valori di potenza sonora del frantoio mobile pari a 65-70 dB(A), secondo i dati forniti dalla casa produttrice. È stata inoltre già effettuata una campagna fonometrica in sito, i cui risultati hanno evidenziato che:



Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	---	-----------------------

- i livelli di pressione sonora all'esterno del perimetro operativo sono nettamente inferiori ai limiti di legge stabiliti per le aree industriali dal D.P.C.M. 14/11/1997;
- non si verificano superamenti dei valori limite di emissione anche in prossimità del confine di proprietà e, a maggior ragione in corrispondenza dei principali ricettori sensibili, il primo dei quali si colloca a oltre 200 mt di distanza.

A rafforzare questa condizione contribuisce il fatto che:

- non sono previste attività notturne;
- l'impianto opera esclusivamente in fascia diurna, secondo l'orario 7:00 – 12:30 e 13:30 – 17:00, con interruzione nelle ore centrali e nessuna lavorazione nei giorni festivi.

12.2 FLORA E FAUNA

L'area in cui è ubicato l'impianto non ricade all'interno di aree naturali protette, né in zone soggette a vincoli paesaggistici o ambientali ai sensi del D.Lgs. 42/2004 o di altre normative di tutela. Non sono presenti vincoli di natura paesaggistica, ambientale, idrogeologica o archeologica. Il sito non rientra in aree della Rete Natura 2000, né in aree boscate, riserve naturali, o zone soggette a misure di salvaguardia. Le verifiche effettuate sui sistemi informativi territoriali regionali e comunali confermano l'assenza di tutele ambientali ricadenti sull'area.

Il contesto circostante è caratterizzato da un tessuto a bassa densità abitativa, con presenza sporadica di abitazioni isolate (a distanze superiori a 500 metri) e assenza di nuclei residenziali compatti. L'area ha prevalentemente vocazione produttiva, ospitando diversi insediamenti artigianali e industriali, tra cui – a titolo esemplificativo – una vetreria, uno stabilimento per la produzione grafica, officine e altri opifici. Si tratta pertanto di un ambito prevalentemente antropizzato e infrastrutturato, non idoneo ad ospitare habitat naturali di pregio. La copertura vegetale residua nel territorio limitrofo è legata ad attività agricole estensive, in particolare oliveti, che rappresentano colture agricole ordinarie, prive di significato naturalistico o floristico rilevante. La funzione ecologica dell'area è marginale: la fauna eventualmente presente è limitata a specie ubiquitarie, tolleranti la presenza umana e le attività produttive (es. uccelli comuni, piccoli roditori), senza presenze faunistiche protette o vulnerabili.

Il progetto, inoltre, non prevede trasformazioni morfologiche del suolo né nuove impermeabilizzazioni, ma si configura come una riorganizzazione interna a un impianto già esistente e autorizzato. Non sono previsti scavi, riporti o nuove opere di movimento terra, ma solo attività di recupero rifiuti non pericolosi (inerti da demolizione) già attualmente svolte nel sito.

Le emissioni atmosferiche sono modeste e pienamente gestite:

- i macchinari impiegati (benna frantoio, vaglio, escavatore, pala) sono alimentati a gasolio, dotati di motori conformi alla normativa Stage V, con sistemi di abbattimento delle emissioni (DPF e SCR);
- le emissioni solide (polveri) non sono assimilabili ai "materiali polverulenti" ai sensi dell'Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs. 152/2006, in quanto costituite per oltre l'85% da frazione grossolana sabbioso-ghiaiosa (laterizi, calcestruzzo, cemento), con scarsa capacità di dispersione;
- le lavorazioni più impattanti si svolgono all'interno del capannone;
- sono in funzione sistemi di nebulizzazione ad acqua, sia fissi che mobili, per l'abbattimento delle polveri in corrispondenza delle zone di stoccaggio e trattamento.

Infine, l'attività non prevede la produzione di acque reflue e le acque meteoriche sono intercettate, convogliate e trattate tramite un impianto completo di sedimentazione, dissabbiatura e deoliatura, prima dell'eventuale scarico, autorizzato, in corpo idrico superficiale.

Alla luce delle considerazioni esposte, si ritiene che l'attività non determini impatti significativi sulle componenti biologiche dell'ambiente. Il contesto produttivo in cui si inserisce l'impianto, la scarsa naturalità residua, la limitata presenza faunistica, e le misure adottate per contenere le emissioni, consentono di escludere effetti negativi su flora e fauna. Il progetto è ambientalmente compatibile con l'assetto del territorio e non altera gli equilibri ecologici locali già fortemente antropizzati.

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art. 19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------

12.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Fattori causali di impatto

- Consumo / depauperamento di suolo/sottosuolo
- Sversamenti accidentali sul suolo e/o sottosuolo di oli /carburanti

Analisi degli impatti e misure di mitigazione

Il progetto non comporta alcuna modifica della morfologia né alterazione delle caratteristiche geotecniche del sito, in quanto l'intero insediamento produttivo risulta già completamente impermeabilizzato. La piattaforma operativa sulla quale si svolgono le attività di messa in riserva, trattamento e stoccaggio della materia prima secondaria è già realizzata in calcestruzzo e non sono previste nuove opere di impermeabilizzazione o escavazione. Non esistono pertanto superfici scoperte o non protette che possano determinare interazioni dirette con il suolo o con il sottosuolo. L'attività si svolge esclusivamente su pavimentazioni esistenti, progettate per contenere i flussi operativi e prevenire infiltrazioni.

Il rischio di sversamenti accidentali (es. perdite di oli o carburanti dai mezzi in movimento) è fortemente limitato, poiché:

- non sono utilizzate sostanze chimiche pericolose nelle fasi operative;
- le eventuali perdite si manifesterebbero su superfici impermeabili e contenute;
- l'azienda non effettua manutenzioni meccaniche all'interno dell'area e si avvale esclusivamente di officine esterne.

In caso di sversamenti accidentali, è previsto l'intervento immediato con pulizia del piazzale. Inoltre, le acque meteoriche che possono entrare in contatto con tali contaminazioni sono convogliate al sistema di trattamento, che include un deoliatore appositamente progettato per intercettare e separare le sostanze oleose. Per le frazioni residuali eterogenee non compatibili con gli aggregati riciclati (es. metalli, vetro, plastica), è prevista la raccolta in aree dedicate, suddivise per codice EER, con successivo invio a recupero o smaltimento tramite ditte autorizzate. Le acque meteoriche derivanti dalle superfici operative sono interamente intercettate da cordoli perimetrali, convogliate in vasche di sedimentazione, quindi trattate attraverso dissabbiatore e deoliatore, prima dello scarico in corpo idrico superficiale. Una quota parte viene riutilizzata internamente per l'abbattimento delle polveri diffuse e per l'umidificazione di piazzali e cumuli, riducendo anche l'uso di risorse idriche primarie.

Dal punto di vista idrogeologico, l'elevata profondità della falda acquifera (oltre 150 m) e la sua natura confinata 45 escludono ogni possibilità di interferenza o contaminazione. Anche in presenza di eventi eccezionali, l'assenza di suolo esposto e l'impermeabilizzazione delle superfici impediscono qualunque percolazione verso il sottosuolo.

In conclusione, il progetto non genera alcun impatto diretto o significativo su suolo e sottosuolo. Le soluzioni tecniche già realizzate – impermeabilizzazione, raccolta e trattamento acque, gestione frazioni eterogenee – azzerano le possibili pressioni ambientali legate a questa componente. Gli impatti residui sono assenti o trascurabili, di breve durata e completamente reversibili. L'impianto, inserito in un contesto produttivo già antropizzato e tecnicamente attrezzato, rappresenta un modello di gestione sicura e sostenibile delle risorse ambientali, coerente con le migliori pratiche operative e con i requisiti normativi vigenti.

AMBIENTE IDRICO (ACQUE SUPERFICIALI E ACQUE SOTTERRANEE)

Fattori causali di impatto

- consumo di acqua intesa come risorsa, sia essa superficiale che sotterranea, utilizzata nel corso delle attività;
- inquinamento di acque di falda o acque superficiali per fenomeni di dilavamento dei rifiuti durante eventi meteorici

Processi, impatti ed opere di mitigazione

Il progetto in oggetto non comporta alcuna pressione significativa sull'ambiente idrico, né in termini di prelievo, né di rischio di contaminazione di una delle componenti ambientali. Le attività previste non richiedono un uso intensivo di acqua. I limitati fabbisogni idrici sono legati esclusivamente:

- all'umidificazione delle superfici di carreggio e dei cumuli di materiali inerti;
- alla nebulizzazione durante le fasi di frantumazione, selezione e vagliatura dei rifiuti.

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	---	-----------------------

Tali esigenze sono coperte quasi esclusivamente tramite il riutilizzo delle acque meteoriche raccolte nei piazzali, che vengono convogliate in appositi impianti di trattamento (dissabbiatore + deoliatore) prima dell'impiego. Non si fa ricorso a captazioni da falda o da corpi idrici superficiali. Di conseguenza, non vi è alcun consumo diretto di risorse idriche naturali, né sfruttamento del sottosuolo a fini idrici.

Il rischio di contaminazione delle acque è da ritenersi del tutto trascurabile, per effetto combinato di:

- completa impermeabilizzazione del sito (tutte le superfici operative sono pavimentate);
- assenza di sostanze pericolose nei processi industriali;
- gestione esclusiva di rifiuti speciali non pericolosi, in prevalenza codici EER della categoria 17 "rifiuti da costruzione e demolizione", a matrice inerte;
- assenza di processi chimici o di utilizzo di agenti contaminanti.

In particolare, le acque meteoriche che defluiscono dai piazzali non vengono a diretto contatto con il suolo o il sottosuolo, ma sono raccolte da cordoli perimetrali, convogliate in vasche di sedimentazione, quindi trattate con impianti di pre-filtrazione (dissabbiatore) e separazione (deoliatore) prima del rilascio nel corpo idrico superficiale. L'unico punto di contatto con l'ambiente idrico è quindi rappresentato dallo scarico finale, che avviene dopo trattamento e verifica delle condizioni di conformità ai limiti di legge (Tabella 3, Allegato 5, Parte III del D.Lgs. 152/2006).

Dal punto di vista idrogeologico, il sito insiste su un substrato costituito da argille plioceniche, notoriamente a bassa permeabilità. La prima falda acquifera utile si colloca a oltre 150 metri di profondità, come evidenziato da indagini e pozzi presenti in aree limitrofe. Tale falda è confinata e isolata, quindi non suscettibile di contaminazione in relazione alle attività svolte in superficie.

In conclusione, l'impianto adotta misure strutturali e gestionali pienamente adeguate a evitare qualsiasi interferenza con l'ambiente idrico, confermando l'insussistenza di impatti significativi, sia sulle acque superficiali che su quelle sotterranee. La gestione delle acque è coerente con i principi di prevenzione e minimizzazione degli impatti ambientali, in linea con il quadro normativo di riferimento.

12.4 ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

Fattori causali di impatto

- Tra le forme dirette c'è l'emissione delle polveri connessa alle varie fasi dell'attività e quella dei gas di scarico delle macchine e delle attrezzature utilizzate;
- tra le forme indirette d'inquinamento ci sono le polveri causate dall'erosione provocata dal vento e l'incremento dei gas emessi da automezzi leggeri e pesanti causato da alterazioni del traffico.

Processi, impatti ed interventi di mitigazione

Le emissioni prodotte presso l'impianto in oggetto sono solo di tipo diffuso. Le emissioni diffuse si generano in corrispondenza delle aree di trattamento dei rifiuti, in corrispondenza dell'area dei cumuli di rifiuti, di materiale inerte lavorato e stoccato, lungo le piste di carreggio in occasione di giornate ventose. Per quanto riguarda le polveri diffuse generate dall'attività di frantumazione, la parte 1° dell'allegato 5 alla parte V del D.Lgs 152/2006 definisce "materiali polverulenti" i prodotti derivanti da operazioni di "frantumazione, cernita, miscelazione, ecc di materiali polverulenti", mentre i materiali oggetto della presente attività non sono classificabili come tali. Si tratta infatti di prodotti derivanti da attività da demolizione o da scavo i quali, seppure contenenti una frazione fine polverulenta limo-argillosa ($\phi < 0,06$ mm) valutabile da bibliografia intorno al 10%, sono costituiti per circa il 90% da materiali grossolani di granulometria sabbioso-ghiaiosa (laterizi, intonaci, cemento, cls, ecc) non ascrivibili ai materiali polverulenti. Anche una volta frantumati, poiché la frantumazione riguarda la frazione grossolana, la frazione fine è valutabile da bibliografia intorno al 15% e pertanto il materiale risulta costituito per circa l'85% da materiali grossolani di granulometria sabbioso-ghiaiosa (laterizi, intonaci, cemento, cls, ecc). non ascrivibili ai materiali polverulenti. Per queste motivazioni si ritiene non applicabile al caso in esame il contenuto dell'allegato V, parte 1° alla parte V del D.Lgs 152/06. In ogni caso, per tutte le operazioni, per verranno adottati accorgimenti minimizzare la produzione delle polveri prodotte nell'attività di carico, frantumazione e movimentazione considerate polveri pesanti non rientranti nei PM10 e PM 2,5 pertanto scarsamente inalabili. Infatti, per tutte le fasi di lavorazione è garantito da una irrorazione di acqua comandata manualmente da operatori e regolabile nei punti nei quali il passaggio del materiale da frantumare (rifiuti speciali non pericolosi in entrata), in lavorazione (impianto frantoio) e lavorato (aggregato riciclato) potrebbe originare polveri. Durante l'intero processo di trattamento, l'inerte viene nebulizzato con acqua, in modo da impedire la dispersione di polveri nell'aria. I nebulizzatori

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	---	-----------------------

sono posizionati sulle aree di stoccaggio e sulla tramoggia e sul nastro trasportatore principale dell'impianto frantoio, mentre in corrispondenza dell'area di scarico delle MPS saranno posizionati dei nebulizzatori che circondano l'area. Il monitoraggio delle emissioni dell'impianto nel periodo di messa a regime fornirà gli effettivi valori delle stesse e sui quali effettuare valutazioni delle prestazioni ambientali. Si prevede, inoltre, un utilizzo di acqua tale da non creare percolato in quanto i materiali litoidi ed in particolare i laterizi hanno spiccate proprietà idroassorbenti e tendono ad assorbire acqua fino al 10% del loro peso. Il personale sarà comunque tenuto all'utilizzo di mascherine antipolvere per la protezione delle vie respiratorie. In conclusione, si ritiene che l'intensità delle emissioni convogliate e diffuse potrà a ragione essere ritenuta trascurabile, nel rispetto dei limiti stabiliti dal D.lgs 152/06, e non comporterà impatti o rischi significativi per l'ambiente. Relativamente alla circolazione dei mezzi di cantiere, l'aumento dei gas derivanti dalla circolazione/utilizzo degli autocarri e dei macchinari è irrilevante considerato che all'interno dello stesso è prevista la presenza di due frantumatori e di una pala gommata / escavatore che non inducono a sostanziali modifiche intese come pressioni sull'ambiente esterno. Le azioni di progetto non alterano la componente ambientale presa in esame: sono presumibili impatti a bassa incidenza a breve termine, reversibili limitate ai soli momenti di lavorazione.

12.5 PAESAGGIO E BENI STORICO-ARCHEOLOGICI

Fattori causali di impatto

- Interferenza visiva legata alle attività svolte

Processi e potenziali impatti

La valutazione dell'impatto paesaggistico, per sua natura, non si fonda su parametri misurabili univoci, ma su considerazioni qualitative e percettive. In tal senso, l'analisi si concentra sulla valutazione delle azioni visuali introdotte dall'impianto e sull'eventuale alterazione dell'equilibrio visivo e della struttura paesaggistica preesistente.

Nel caso specifico, il sito ricade all'interno di un ambito prevalentemente destinato ad insediamenti produttivi, con case sparse, già profondamente trasformato da attività antropiche a carattere industriale e commerciale (tra cui stabilimenti di lavorazione vetro, opifici e attività grafiche). Non si tratta dunque di un contesto con elevati valori paesaggistici, né di un ambiente naturale, rurale o storicamente strutturato.

La visibilità del sito rispetto all'intorno è fortemente mitigata da più fattori:

- assenza di ricettori visivi sensibili in prossimità (abitazioni isolate oltre 500 m, centri urbani oltre 3-15 km);
- presenza di pannelli e schermature opache già realizzate lungo i confini del lotto;
- realizzazione di una barriera arborea a base di essenze autoctone, che riduce l'interferenza visiva con l'esterno;
- altezza limitata dei cumuli di rifiuti e EoW, che non supera i 2,50 m, evitando l'introduzione di volumi in elevazione disarmonici o impattanti.

Le attività svolte (messa in riserva, frantumazione, vagliatura e stoccaggio inerti) si svolgono su piazzali già pavimentati, senza nuovi corpi edilizi, e non comportano modifiche morfologiche né alterazioni permanenti dello stato dei luoghi. La struttura complessiva dell'impianto si mantiene coerente con le preesistenze già autorizzate dalla Città Metropolitana e dal Comune di Palmi, e non introduce nuovi elementi dissonanti rispetto al contesto produttivo consolidato.

Inoltre, non sono presenti nel raggio d'azione dell'intervento:

- elementi di pregio storico, architettonico o archeologico tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004;
- vincoli paesaggistici specifici o misure di salvaguardia.

In conclusione, il progetto si colloca in un ambito paesaggisticamente poco rilevante, la cui identità visiva è legata alla funzionalità produttiva. Gli interventi in progetto non determinano variazioni apprezzabili o negative del quadro visivo, ma si inseriscono in modo compatibile e coerente con il paesaggio urbano-industriale esistente.

Le misure di mitigazione già attuate (barriera arborea, pannelli di schermatura, altezza controllata dei cumuli) garantiscono l'assenza di impatti visivi significativi. Le azioni progettuali non alterano in modo sostanziale la componente paesaggio: gli impatti sono localizzati, reversibili, e di bassa incidenza, limitati ai momenti operativi diurna dell'impianto e non percettibili da ricettori sensibili distanti.

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	---	-----------------------

12.6 RUMORE E VIBRAZIONI

Fattori causali di impatto

- Emissioni di rumori e vibrazioni nel corso delle attività di lavorazione

Processi e potenziali impatti

Rumori e vibrazioni: le attività in progetto producono rumori e vibrazioni legate al movimento dei mezzi di cantiere, ai processi di frantumazione, vagliatura e selezione, al traffico veicolare sia diretto verso il centro (durante il trasporto dei rifiuti in ingresso) sia diretto dal centro verso altre aree (durante il trasporto dell'EoW in uscita). È da evidenziare che il cantiere opererà solo durante le ore diurne e con mezzi idonei che rispettano i requisiti relativamente alle emissioni di rumori e vibrazioni. Il Comune di Palmi non è dotato di un "Piano di zonizzazione acustica". In ogni caso trattandosi di zona industriale e destinata ad insediamenti produttivi i limiti sono dettati dal DPCM 1 marzo 1991 concernente "I limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitati e nell'ambiente esterno" e del 14 novembre 1997 sul "Valore limite delle sorgenti sonore". In assenza di zonizzazione comunale si applicano per le sorgenti sonore fisse i seguenti limiti di accettabilità. Per l'attività di recupero svolte all'interno del sito produttivo le tipologie di macchine non producono emissioni sonore elevate, mantenendosi generalmente intorno al valore di 65 dB inferiore ai limiti consentiti. Per quanto riguarda l'impatto sui ricettori sensibili esterni, va considerato che l'unità residenziale più vicina si trova ad una distanza di oltre 200 m dall'impianto, pertanto, l'impatto legato al rumore non si ritiene significativo. In ogni caso, al fine di valutare l'effettivo livello di rumore prodotto, è stata svolta un'apposita indagine fonometrica e, sulla base dei risultati ottenuti, le emissioni sonore si mantengono al di sotto dei limiti di legge (cfr. Relazione Acustica).

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (decreto ministeriale n. 1444/68) (*)	65	55
Zona B (decreto ministeriale n. 1444/68) (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturno
I - Aree particolarmente protette	50	40
II - Aree prevalentemente residenziali	55	45
III - Aree di tipo misto	60	50
IV - Aree di intensa attività umana	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	70	60
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

Limiti massimi Leq in dB (A)

48

12.7 INTERAZIONE TRA FATTORI

Nel processo di valutazione dell'impatto ambientale è essenziale analizzare non solo i singoli effetti sulle diverse componenti (suolo, aria, acqua, paesaggio, ecc.), ma anche le possibili interazioni tra tali fattori, ovvero gli effetti cumulativi e sinergici che potrebbero generarsi nel caso in cui più impatti si manifestassero simultaneamente o si amplificassero a vicenda. Nel caso specifico del progetto in esame, l'interazione tra le componenti suolo, aria, acqua, paesaggio e popolazione risulta molto contenuta, per diverse ragioni:

- ogni impatto potenziale è circoscritto, grazie alla localizzazione dell'impianto in area già infrastrutturata, alla natura non pericolosa dei rifiuti trattati e all'assenza di emissioni convogliate;
- le emissioni di polveri sono affrontate con un sistema multilivello di mitigazione, che comprende:
- nebulizzazione d'acqua localizzata nei punti critici (tramoggia, frantoio, nastri);
- presenza di reti antipolvere lungo il perimetro dell'area operativa;
- copertura vegetale arbustiva a margine della recinzione, che funge da ulteriore barriera visiva e fisica alla dispersione delle polveri;

Le acque meteoriche sono interamente raccolte e gestite da un impianto di trattamento prima dello scarico, evitando qualsiasi infiltrazione nel suolo o contatto con altre matrici ambientali;

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	---	-----------------------

L'aspetto paesaggistico e visivo è protetto dal contesto circostante: l'impianto è inserito in un'area industriale già edificata, senza visibilità diretta da aree residenziali, e i cumuli di materiale non superano i 2,5 m, risultando schermati da infrastrutture e vegetazione esistente. Inoltre:

- non si rilevano ricettori sensibili in prossimità (abitazioni a oltre 500 m, centri abitati oltre 3 km);
- non sono presenti ecosistemi naturali vulnerabili che possano subire pressioni multiple (fauna, flora, habitat protetti).

Nel complesso, le possibili interferenze incrociate tra le varie matrici ambientali (es. polveri che impattano sulla vegetazione, acque che influenzano il suolo, emissioni che si sommano acusticamente) risultano trascurabili o assenti, poiché:

- ogni singola pressione è ridotta in intensità, estensione e durata;
- le misure di mitigazione adottate sono puntuali e integrate nel layout gestionale dell'impianto;
- non esistono criticità preesistenti nel contesto territoriale che possano amplificare gli effetti.

12.8 Conclusioni

Alla luce di quanto esposto, l'analisi condotta secondo i criteri di cui all'Allegato V e le componenti ambientali dell'Allegato VII evidenzia che:

- l'impatto potenziale è di modesta entità;
- le pressioni ambientali sono localizzate e temporanee;
- le misure tecniche previste mitigano efficacemente ogni rischio;
- non si rilevano impatti cumulativi né irreversibili.

Pertanto, l'intervento risulta compatibile con il contesto territoriale e ambientale, e non presenta criticità tali da giustificare l'assoggettamento alla procedura completa di VIA.

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	---	-----------------------

13. QUADRO RIASSUNTIVO IMPATTI, ENTITÀ E MISURE DI MITIGAZIONE

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva degli impatti potenziali, dell'entità e delle mitigazioni previste

Componenti ambientali	Impatti previsti	Entità	Mitigazione
Popolazione	Rumore e polveri diffuse da movimentazione materiali	Trascurabile	Sistema di nebulizzazione ad acqua; Piantumazione arborea perimetrale; Nessun ricettore sensibile nel raggio di 500 m; Attività solo in fascia diurna
Fauna e flora	Modifiche habitat, disturbo acustico, emissioni	Assente o trascurabile	Assenza di habitat protetti; Nessuna trasformazione del suolo; Contesto già antropizzato; Utilizzo di macchinari a basse emissioni
Suolo e sottosuolo	Infiltrazioni da sversamenti accidentali	Trascurabile	Impermeabilizzazione completa; Trattamento acque meteoriche; Raccolta frazioni residuali per codice EER; Assenza di sostanze pericolose
Ambiente idrico (superficiali e sotterranee)	Dilavamento dei piazzali; uso risorsa idrica	Non rilevante	Riutilizzo acque meteoriche trattate (dissabbiatore + deoliatore); Nessun prelievo da falda o corpi idrici; Profondità falda >150 m
Atmosfera e qualità dell'aria	Emissioni diffuse da mezzi e polveri da lavorazioni	Bassa incidenza, breve termine, reversibile	Sistema nebulizzazione capillare; Materiali non classificati come polverulenti; Uso di macchine Stage V; DPI obbligatori per operatori
Paesaggio e beni storico-archeologici	Interferenza visiva	Non rilevante	Barriera arborea; Altezza cumuli ≤2.5 m; Nessun nuovo volume; Contesto già produttivo; Nessun bene tutelato nei pressi
Rumore e vibrazioni	Emissioni sonore da macchinari e traffico mezzi	Non rilevante	Orari diurni; Mezzi a basse emissioni sonore; Distanza >200 m da ricettori; Rilievi fonometrico già eseguiti; Valori < limiti normativi

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
---	---	-----------------------

14. ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO

L'ordine di grandezza e la complessità degli impatti definiscono in maniera quantitativa, qualitativa e sistemica l'entità delle ricadute derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto. Come evidenziato nel paragrafo precedente, gli impatti individuati sono da ritenersi di moderata rilevanza e comunque confinati all'interno dell'area oggetto dell'intervento.

A sostegno di tale valutazione si evidenzia che:

- l'area interessata è non abitata e destinata esclusivamente ad attività produttive/industriali;
- l'area è recintata e dotata di accesso controllato;
- l'impianto per la messa in riserva dei rifiuti dispone di pavimentazione industriale in calcestruzzo e di sistemi di canalizzazione e raccolta delle acque e dei reflui in vasche a perfetta tenuta;
- non sono presenti vincoli ambientali, urbanistici o paesaggistici sull'area geografica interessata.

Le misure di mitigazione adottate (come già indicate nella tabella precedente) garantiscono la prevenzione di impatti significativi diretti o indiretti al di fuori del perimetro impiantistico. La trascurabilità degli impatti singoli implica anche l'assenza di interazioni complesse tra fattori ambientali, tali da generare effetti sinergici o cumulativi non previsti.

14.1 PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

La probabilità di insorgenza degli impatti ambientali è da considerarsi molto bassa. Anche in presenza di condizioni di incertezza e variabilità, non si prevedono comportamenti imprevisti rispetto a quanto definito in sede progettuale e di dimensionamento tecnologico. In particolare:

La probabilità di inquinamento del suolo è remota, grazie alla gestione rigorosa dei rifiuti, che prevede:

- compartimentazione delle aree di stoccaggio;
- utilizzo di cassoni a tenuta stagna per i rifiuti diversi dai codici CER autorizzati;
- tracciabilità e prelievo da parte di ditte autorizzate per smaltimento o recupero.

51

La presenza di pavimentazioni impermeabili nelle aree di messa in riserva e la raccolta delle acque meteoriche in vasche a tenuta contribuiscono ulteriormente alla minimizzazione dei rischi.

Anche la probabilità di inquinamento delle acque è molto bassa, grazie a:

- un efficiente sistema di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di processo;
- assenza di scarichi in corpi idrici superficiali.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, non si prevedono rischi ambientali significativi, in virtù dell'adozione di sistemi di abbattimento polveri altamente efficaci.

14.2 DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO

I potenziali impatti sull'ambiente risultano estremamente contenuti sia in termini di durata che di frequenza, anche in assenza delle misure di mitigazione. Tuttavia, grazie alle misure adottate, si può ragionevolmente affermare che:

- gli impatti sono limitati temporalmente e non ricorrenti;
- non si manifestano in modo continuo o persistente nel tempo;
- gli eventuali effetti sono reversibili, in quanto confinati e controllati, senza alterazioni permanenti o significative delle matrici ambientali interessate.

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art. 19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------

15. CONCLUSIONI: FATTIBILITA' DELL'INTERVENTO E RAPPORTI DI COERENZA CON LA NORMATIVA VIGENTE

L'attività di gestione dei rifiuti a livello nazionale è regolata dal Decreto Legislativo 152/2006 (il cosiddetto "Testo Unico in materia Ambientale") e ss. mm. ii. Nella Parte IV del decreto (art.178) si afferma che *"la gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga. A tale fine la gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali."* Il D.lgs introduce numerosi concetti, tra i quali emerge il concetto di priorità nella gestione dei rifiuti, in part. L'art. 179 del T.U. sull'ambiente prevede che: *"La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:*

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.

La gerarchia stabilisce, in generale, un ordine di priorità di ciò che costituisce la migliore opzione ambientale. Nel rispetto della gerarchia di cui al comma 1, devono essere adottate le misure volte a incoraggiare le opzioni che garantiscono, nel rispetto degli articoli 177, commi 1 e 4, e 178, il miglior risultato complessivo, tenendo conto degli impatti sanitari, sociali ed economici, ivi compresa la fattibilità tecnica e la praticabilità economica.. Con riferimento a singoli flussi di rifiuti è consentito discostarsi, in via eccezionale, dall'ordine di priorità di cui al comma 1 qualora ciò sia giustificato, nel rispetto del principio di precauzione e sostenibilità, in base ad una specifica analisi degli impatti complessivi della produzione e della gestione di tali rifiuti sia sotto il profilo ambientale e sanitario, in termini di ciclo di vita, che sotto il profilo sociale ed economico, ivi compresi la fattibilità tecnica e la protezione delle risorse".

In altre parole, la stessa normativa prevede che, nella gestione del rifiuto, debba essere privilegiato il recupero delle frazioni riciclabili (sia per la materia prima secondaria che per la produzione di energia), avviando a smaltimento solo i rifiuti oggettivamente non recuperabili. Il Decreto Legislativo attribuisce alle autorità competenti quel ruolo di attore principale nell'assumere ciascuna, nell'ambito delle proprie attribuzioni, iniziative dirette a favorire, in via prioritaria, la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti mediante:

- lo sviluppo di tecnologie pulite, in particolare quelle che consentono un maggiore risparmio di risorse naturali;
- la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di ecoaudit, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;
- la messa a punto tecnica e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento, ad incrementare la quantità, il volume e la pericolosità dei rifiuti ed i rischi di inquinamento;
- lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti destinati ad essere recuperati o smaltiti;
- la determinazione di condizioni di appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- la promozione di accordi e contratti di programma finalizzati alla prevenzione e alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti. Inoltre, ai fini di una corretta gestione dei rifiuti le autorità competenti favoriscono la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso:
- il reimpiego ed il riciclaggio; – le altre forme di recupero per ottenere materia prima dai rifiuti;
- l'adozione di misure economiche e la determinazione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi;

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A.(ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------

L'attività in progetto consiste nel consolidamento e nella razionalizzazione di un impianto già operativo in procedura semplificata per il recupero di rifiuti inerti e ceramici, provenienti prevalentemente da attività di costruzione e demolizione. L'intervento prevede il passaggio alla procedura ordinaria ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006, nel rispetto dei criteri introdotti dal D.M. 27 settembre 2024, n. 127 in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) per gli aggregati riciclati. Il processo, che include operazioni di selezione, rimozione di frazioni indesiderate, frantumazione e stoccaggio dei materiali trattati, ha come obiettivo la produzione di aggregati riciclati conformi alle norme tecniche vigenti, destinati principalmente all'edilizia e ad altri usi infrastrutturali. In tal modo, si consente la valorizzazione di rifiuti altrimenti destinati alla discarica, riducendo il consumo di risorse naturali non rinnovabili e contribuendo alla tutela del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico connesso all'escavazione incontrollata. Alla luce di quanto sopra, si può affermare che l'intervento proposto risponde pienamente ai principi ispiratori del D.Lgs. 152/2006, in particolare:

- promuove il recupero di materia nel rispetto della gerarchia europea e nazionale dei rifiuti;
- contribuisce all'economia circolare riducendo l'uso di materie prime vergini;
- minimizza l'impatto ambientale complessivo attraverso l'adozione di misure tecniche idonee e di buone pratiche operative.

In conclusione, il progetto risulta ambientalmente sostenibile, tecnicamente fattibile e perfettamente coerente con la normativa vigente, costituendo un esempio concreto di gestione virtuosa dei rifiuti nel rispetto degli obiettivi nazionali di prevenzione, recupero e riduzione degli impatti

Palmi li 04.05.2025

Il tecnico
Geol. Domenico Putrino
(firmato digitalmente)

Studio Preliminare Ambientale Maggio 2025	Verifica di assoggettabilità a V.I.A.(ai sensi dell'art.19 e dell'Allegato IV-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi sito in c.da Prato del Comune di Palmi (RC)	Impresa Cilona Davide
--	--	-----------------------